



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 10 / Luglio 2023

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Messaggio per la III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Per estrarre dal tesoro "cose nuove e cose antiche"
- **conferenza episcopale pugliese**
- 04 La riunione della CEP a Conversano
- **vescovo**
- 05 Nella terra "vecchia"... un germoglio nuovo
- 06 Incontro di famiglie
- 07 Chi mangia di me vivrà di me
- 08 Per il riscatto di Orta Nova
- 09 Nel duomo intitolato a San Pietro
- **diocesi**
- 11 "Preparate la via al Signore" (Mc 1,3)
- **parrocchie**
- 12 Aldo Moro, mio padre, "sempre fuori posto"
- 13 Per combattere ogni forma di illegalità
- 15 Un invito a donare speranza gratuitamente a tutti
- **apostolato biblico**
- 16 La fiducia ostinata di Gesù nell'uomo
- **associazione "San Giuseppe"**
- 17 Cyfe: promuoviamo l'artigianato Mufocom ci porta in Portogallo Si conclude Rising
- 18 "Agire l'Accoglienza": quando l'immagine si fa testimonianza
- **pastorale giovanile**
- 19 Con Maria, andiamo in fretta... verso Lisbona
- **chiesa e società**
- 20 L'incivile indolenza
- **cultura**
- 22 XXVIII Convegno dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica
- 23 Facoltà Teologica Pugliese Offerta formativa AA 2023-2024
- 25 L'iconografia della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo
- 26 Benedetto XVI, *Che cos'è il Cristianesimo*
- 27 Rubrica: **Musicoltre! Fra note e ricordi**
Wish You Were Here: il significato profondo del brano dei Pink Floyd
- **calendario pastorale**
- 28 Luglio 2023

LUG
2023

“Preparate

LA VIA AL SIGNORE” (Mc 1,3)

PRESENTATO IL **PROGETTO CATECHISTICO DIOCESANO**

Tutti siamo consapevoli che mettere mano alla riforma dei cammini di Iniziazione Cristiana non è cosa facile. Ma come ci ricorda papa Francesco "le difficoltà esistono per essere superate" (*Evangeli Gaudium*, 109). **Ringrazio, pertanto, tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato alla realizzazione di questi orientamenti comuni, che si inseriscono nell'ambito di quelle sperimentazioni che in ogni diocesi sono in atto. Sono convinto che per un corretto rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana sia necessaria una sapiente gradualità progettuale, per cui consiglio alle comunità parrocchiali di motivare il cambiamento; di coinvolgere i soggetti implicati nel cambiamento (sacerdoti, catechisti, famiglie, giovani, operatori pastorali); di progettare il cambiamento in modo organico e possibilmente incarnato nel proprio territorio; di attuare gradualmente questi orientamenti con passo verificabile; di riprogettare il percorso, la dove si ritiene necessario, facendo tesoro dei risultati raggiunti e degli eventuali errori commessi"** (F. CIOLLARO, *Presentazione*, Cerignola 2023).





“Di generazione in generazione la sua misericordia” (Lc 1,50)

IL TESTO DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

PER LA **III GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI** (23 LUGLIO 2023)



ta di Maria ad Elisabetta e la consapevolezza che la misericordia del Signore si trasmette da una generazione all'altra rivelano che non possiamo andare avanti – e neppure salvarci – da soli e che l'intervento di Dio si manifesta sempre nell'insieme, nella storia di un popolo. È Maria stessa a dirlo nel *Magnificat*, esultando in Dio che ha operato meraviglie nuove e sorprendenti, fedele alla promessa fatta ad Abramo (cfr vv. 51-55).

Per meglio accogliere lo stile dell'agire di Dio, ricordiamo che il tempo va abitato nella sua pienezza, perché le realtà più grandi e i sogni più belli non si realizzano in un attimo, ma attraverso una crescita e una maturazione: in cammino, in dialogo, in relazione. Perciò chi si concentra solo sull'immediato, sui propri vantaggi da conseguire rapidamente e avidamente, sul "tutto e subito", perde di vista l'agire di Dio. Il suo progetto di amore attraversa invece il passato, il presente e il futuro, abbraccia e mette in collegamento le generazioni. È un progetto che va oltre noi stessi, ma nel quale ciascuno di noi è importante, e soprattutto è chiamato ad *andare oltre*. Per i più giovani si tratta di andare al di là dell'immediato nel quale ci confina la realtà virtuale, la quale spesso distoglie dall'azione concreta; per i più anziani si tratta di non soffermarsi sulle forze che s'indeboliscono e di non rammaricarsi per le occasioni perse. Guardiamo avanti! Lasciamoci plasmare dalla grazia di Dio che, di generazione in generazione, ci libera dall'immobilismo nell'agire e dai rimpianti del passato!

Nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, tra giovani e anziani, Dio ci dona il suo futuro. Il cammino di Maria e l'accoglienza di Elisabetta aprono infatti le porte al manifestarsi della salvezza: attraverso il loro abbraccio la sua misericordia irrompe con gioiosa mitezza nella storia

Cari fratelli e sorelle!
 “Di generazione in generazione la sua misericordia” (Lc 1,50): è questo il tema della III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. È un tema che ci riporta a un incontro benedetto: quello tra la giovane Maria e la sua anziana parente Elisabetta (cfr Lc 1,39-56). Questa, ricolma di Spirito Santo, rivolge alla Madre di Dio delle parole che, a distanza di millenni, ritmano la nostra preghiera quotidiana: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo” (v. 42). E lo Spirito Santo, già disceso su Maria, le suggerisce di rispondere con il *Magnificat*, nel quale proclama che la misericordia del Signore si estende di generazione in generazione. **Lo Spirito Santo benedice e accompagna ogni fecondo incontro tra generazioni diverse, tra nonni e nipoti, tra giovani e anziani. Dio, infatti, desidera che, come ha fatto Maria con Elisabetta, i giovani rallegrino i cuori degli anziani, e che attingano**

sapienza dai loro vissuti. Ma, anzitutto, il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini della vita, come purtroppo oggi troppo spesso accade.

È bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e quella della Gioventù; entrambe hanno come tema la “fretta” di Maria (cfr v. 39) nel visitare Elisabetta, e ci portano così a riflettere sul legame tra giovani e anziani. Il Signore spera che i giovani, incontrandoli, accolgano la chiamata a custodire la memoria e riconoscano, grazie a loro, il dono di appartenere a una storia più grande. L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattare la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino. Insomma, **la visi-**



umana. Vorrei allora invitare ciascuno a pensare a quell'incontro, di più, a chiudere gli occhi e a immaginare, come in un'istantanea, quell'abbraccio tra la giovane Madre di Dio e l'anziana madre di San Giovanni Battista; a rappresentarlo nella mente e a visualizzarlo nel cuore, per fissarlo nell'anima come una luminosa icona interiore.

E invito poi a passare dall'immaginazione alla concretezza nel fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati!

La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani vuol essere un piccolo segno delicato di speranza per loro e per la Chiesa intera. Rinnovo perciò il mio invito a tutti – diocesi, parrocchie, associazioni, comunità – a celebrarla, mettendo al centro la gioia traboccante di un rinnovato incontro tra giovani e anziani. A voi giovani, che vi state preparando a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata Mondiale della Gioventù nei vostri luoghi, vorrei dire: prima di mettervi in viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo! La sua preghiera vi proteggerà e porterete nel cuore la benedizione di quell'incontro. A voi anziani chiedo di accompagnare con la preghiera i giovani che stanno per celebrare la GMG. Quei ragazzi sono la risposta di Dio alle vostre richieste, il frutto di quel che avete seminato, il segno che Dio non abbandona il suo popolo, ma sempre lo ringiovanisce con la fantasia dello Spirito Santo. Cari nonni, cari fratelli e sorelle anziani, che la benedizione dell'abbraccio tra Maria ed Elisabetta vi raggiunga e colmi di pace i vostri cuori. Vi benedico con affetto. E voi, per favore, pregate per me. Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio 2023, Festa della Visitazione della B.V. Maria.

Francesco

Per estrarre dal tesoro "COSE NUOVE E COSE ANTICHE"

IL SEMINARIO NAZIONALE DEI "PRETI OPERAI"
TENUTOSI IL 19 GIUGNO 2023

"Emerge prepotente il legame tra l'esperienza dei preti operai e il modello di Chiesa sinodale voluto da papa Francesco: una Chiesa decentrata e in ascolto, in discernimento e capace di profezia". Lo ha sottolineato don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, aprendo i lavori del 1° Seminario nazionale che ha riunito a Bologna oltre 50 "preti operai" che hanno vissuto o stanno vivendo il loro ministero nei luoghi di lavoro tra i 110 censiti nei mesi scorsi in Italia.

All'incontro, a cui è intervenuto anche il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, hanno portato la loro testimonianza don Silvio Caretto dell'arcidiocesi di Torino, e don Roberto Fiorini della diocesi di Mantova.

Nella sua introduzione, don Bignami ha fatto emergere alcune questioni fondamentali poste dall'esperienza dei "preti operai", a partire da alcune riflessioni di don Luisito Bianchi, celebre scrittore e letterato, autore del romanzo *La messa dell'uomo disarmato*.

"Come essere Chiesa incarnata nella storia, non solo vicina alle persone, ma Chiesa di popolo? Come essere Chiesa che annuncia l'amore di Dio gratuito nella gratuità? Come testimoniare una Chiesa libera dalle logiche del potere e che non vive di mezzi esclusivamente umani? L'esperienza dei preti operai è ancora utile? Ha ancora un senso che possiamo condividere e rilanciare? Come può questa esperienza evangelizzare una Chiesa clericale?" Secondo don Bignami, occorre "saper estrarre dal tesoro 'cose nuove e cose antiche', come insegna il Vangelo". Così da "aggiungere oggi il nostro piccolo tassello al puzzle del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Nulla vada perduto di ciò che è accaduto per amore".





CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE: la sintesi dell'ultima riunione

L'INCONTRO SI È TENUTO A CONVERSANO NELL'OASI DI SANTA MARIA DELL'ISOLA



Si è tenuta a Conversano nella mattinata di martedì 6 giugno la riunione della Conferenza Episcopale Pugliese. Mons. Donato Negro, Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Otranto e Presidente uscente della CEP, ha introdotto i lavori ricordando anzitutto S.E.R. Mons. Giuseppe Casale, Arcivescovo emerito di Foggia-Bovino, recentemente scomparso e accogliendo P. Francesco Neri, ofmcapp, Arcivescovo eletto di Otranto. Dopo aver approvato il verbale della seduta precedente, sono stati diversi i punti all'ordine del giorno sottoposti all'attenzione dei presuli.

1. Elezione della Presidenza della Conferenza Episcopale Pugliese

Nel corso della riunione della CEP tenutasi il 6 giugno a Conversano, i Vescovi delle diocesi pugliesi hanno proceduto all'elezione della Presidenza della Conferenza Episcopale Pugliese. Presidente è stato eletto S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto; Vicepresidente è stato eletto S.E.R. Mons. Giovanni Intini, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni. Confermato S.E.R. Mons. Giuseppe Favale, Vescovo di Conversano-Monopoli, nel servizio di Segretario della CEP. I Vescovi eletti resteranno in carica per un quinquennio.

2. Presentazione delle prossime attività dell'Istituto di Pastorale Pugliese

Prosegue il percorso formativo organizzato dall'Istituto Pastorale Pugliese "Parrocchie sinodali e missionarie"; quest'anno – il secondo dell'itinerario – l'appuntamento sarà dal 25 al 28 luglio 2023 a Santa Cesarea Terme ed avrà come tema "Ministerialità e partecipazione".

Ai Vescovi è stato consegnato da don Francesco Zaccaria, Segretario dell'Istituto Pastorale Pugliese, il volume "Parrocchie: memoria e cambiamento" (Edizioni Il Pozzo di Giacobbe) che raccoglie le riflessioni scaturite nel corso della prima settimana formativa proposta dall'Istituto Pastorale Pugliese lo scorso anno. Ad esso hanno partecipato circa sessanta operatori pastorali inviati dalle diocesi pugliesi. "La proposta di un percorso di formazione per operatori pastorali (presbiteri e laici insieme) – afferma don Francesco Zaccaria – prende avvio dagli inviti di Papa Francesco alla conversione sinodale e missionaria di tutta la Chiesa, a partire dalla sua cellula fondamentale di presenza pastorale sul territorio: *la parrocchia*".

3. Ratio nationalis sulla formazione dei futuri Presbiteri nella Chiesa italiana

I Vescovi pugliesi hanno continuato la riflessione sulla bozza della *Ratio nationalis* riguardante la formazione dei futuri Presbiteri nella Chiesa italiana. Già nella riunione di marzo scorso i Vescovi avevano avviato la riflessione ascoltando Mons. D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani – Barletta – Bisceglie, e Mons. Gianni Caliandro, Rettore del Seminario Regionale Pugliese.

4. Lieti nella speranza. Corso on line per operatori pastorali sulla speranza

I Vescovi hanno accolto favorevolmente la proposta avanzata dalla Commissione Regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della Conferenza Episcopale Pugliese in collaborazione con il Dipartimento di Scienze bibliche della Facoltà Teologica Pugliese. Tale iniziativa è stata voluta come momento di preparazione alla celebrazione del Giubileo 2025 che avrà come tema "Pellegrini di speranza". Si tratta di un corso on line rivolto agli studenti degli Istituti Superiori di Scienze Religiose, ai membri delle equipe diocesane degli Uffici Catechistici, dell'Apostolato Biblico, degli Uffici pastorali. Notizie più dettagliate saranno offerte dagli organizzatori nelle prossime settimane.

5. Secondo incontro tra pastori e teologi su "Il Mediterraneo come luogo teologico"

Si terrà a Molfetta (Ba) il 20 giugno prossimo – dalle ore 9.30 alle ore 17 – il secondo incontro tra pastori e teologi su "Il Mediterraneo come luogo teologico" organizzato dalla Facoltà Teologica Pugliese e della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale in collaborazione con l'*Institut Catholique de la Méditerranée* di Marsiglia ed il Gruppo di ricerca *Il Mediterraneo come luogo teologico*. Sede dell'incontro sarà l'Istituto Teologico "Regina Apuliae" a Molfetta (Viale Pio XI, 54).



Nella **TERRA** “vecchia”... un **GERMOGLIO** nuovo

IL VESCOVO INCONTRA L'**ASSOCIAZIONE VOLONTARI EMMANUEL**

La “Terra Vecchia”: il cuore pulsante della fede e della storia della nostra Cerignola. Qui, tra le mura della stupenda Chiesa Madre, per secoli si è annunciato il Vangelo e si è vissuta e celebrata la fede. E non è un caso che sempre qui, alla fine degli anni '80, sia cominciata un'avventura che ancora oggi sorprende e non si arresta: l'associazione Volontari Emmanuel. È uno di quei “fiori” belli di una Cerignola che non si arrende, sbocciato dalla intuizione di Mons. Nunzio Galantino e di alcuni uomini e donne che hanno sentito il bisogno di dare speranza a un territorio dai mille problemi.

Anche il nostro Vescovo Fabio ha voluto conoscere e incoraggiare questa significativa esperienza, la sera di giovedì 11 maggio 2023, proprio nei giorni in cui il nostro Pastore era in visita alla comunità della Chiesa Madre di Cerignola, dove tutto ha avuto inizio. È stato accolto con gioia dal presidente Antonio Scardigno nella sede dell'associazione, insieme al parroco don Giuseppe Gaeta e al convisitatore Mons. Vincenzo D'Ercole.

Dopo un bel video che ha illustrato sinteticamente la loro missione, la parola è passata a coloro che sono coinvolti in prima linea nella vita associativa. Daniela, Angelo, Giovanni, Giuseppe, Annarita e tanti altri con

fieratezza hanno presentato al Vescovo le diverse realtà curate dall'associazione: il Centro di ascolto, che accoglie giovani con problemi di dipendenze; la Scuola per genitori, che sostiene l'impegno educativo delle famiglie più in difficoltà; il supporto scolastico per i bambini e i ragazzi che ne hanno bisogno; i campi lavoro in Romania in collaborazione con la fondazione “Bambini in emergenza”; le varie attività di promozione del volontariato nelle scuole; il laboratorio “Il Grifo”, che in piazza del Cinquecentenario propone tante attività ludico-ricreative; la gestione di alcuni beni confiscati alla criminalità organizzata, come Villa “San Luigi”.

Si è poi proseguito con un momento di confronto sinodale che con schiettezza ha messo in luce la bellezza di “essere” Chiesa, ma anche le paure che spesso portiamo nel cuore e che frenano l'annuncio del Vangelo. “Col cammino sinodale si sono aperte le porte, ma noi non siamo usciti!”, sottolineava qualcuno. “Un aspetto bello della Chiesa?”, ribadiva qualcun altro, “proprio questo che sta avvenendo oggi: il Vescovo che ci viene a visitare! Segno dell'attenzione e della conferma della Chiesa sul nostro impegno”.

Nelpomeriggio seguente il nostro Pastore ha visitato le comunità educative “San



Francesco” e “Santa Chiara”, sempre gestite dall'associazione Volontari Emmanuel. Si è fermato a parlare con i giovani ospiti, come Ahmed e Barjo, che, nella CEM “Santa Chiara”, da diverse zone della Costa d'Avorio, Gambia, Tunisia e Nuova Guinea sono stati accolti e hanno ricevuto la possibilità di “costruire” il proprio futuro, grazie alla dedizione e alla cura generosa dei diversi operatori ed educatori. Subito dopo, il Vescovo Fabio è stato accompagnato da Angelo Minardi nell'altro centro che accoglie minori con situazioni di fragilità di vario genere. In un clima di grande familiarità, e in un modo originale e simpatico, i giovani della comunità si sono presentati uno ad uno, raccontando le loro giornate e i momenti significativi della loro esperienza insieme. Poi hanno rivolto all'ospite alcune domande sulla sua vita. E il Vescovo li ha ascoltati e li ha incoraggiati con semplicità a fare di ogni momento vissuto nel centro un'occasione di crescita. Infine, guidato da loro, ha visitato i vari ambienti in cui vivono, li ha lodati per alcune cose che ha notato, ha scambiato qualche battuta e li ha salutati con affetto. Ecco nella *Terra Vecchia* il germoglio nuovo che continua a crescere!

Cerignola, 11 maggio 2023.

Il cronista





Dalla Visita Pastorale

Incontro di **FAMIGLIE**

DURANTE LA **VISITA ALLA COMUNITÀ DI SANT'ANTONIO** A CERIGNOLA



Il parroco non se l'aspettava. All'ora stabilita erano in tanti! Il grande stanzone, che funge da salone parrocchiale mentre si stanno completando i lavori per il nuovo Oratorio, era tutto pieno. Famiglie di varie età avevano accolto l'invito a un incontro col Vescovo Fabio nel corso della Visita Pastorale. Le coppie di sposi più giovani portavano con sé i figli piccoli che attiravano sguardi affettuosi. A un lato c'erano anche alcune coppie di fidanzati che si preparano al matrimonio.

Il Vescovo ha introdotto l'incontro con le tre parole che tornano spesso nel magistero di Papa Francesco quando

si rivolge agli sposi. Anzitutto la parola del rispetto reciproco, "permesso?", ossia "la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: 'posso far questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa? Che educiamo così i figli?'. Seconda parola: "grazie". Cioè la parola della gratitudine, che si insegna ai bambini, ma che a volte si dimentica proprio in casa, tra i coniugi o in generale nei rapporti quotidiani tra genitori e figli. Terza parola: "scusa". È la parola di chi sa riconoscere i propri sbagli perché non esiste la famiglia perfetta. Dice il Papa: "impariamo a chiedere scusa... Scusa se ho alzato la voce... se non ho salutato... se ho fatto tardi. Scusa se questa settimana sono stato troppo silenzioso. Oppure, scusa se ho parlato troppo e ho ascoltato poco... Scusa se mi sono dimenticato... Scusa se sono arrabbiato... Tante volte al giorno possiamo chiedere scusa".

Le famiglie presenti all'incontro sono state colpite da queste tre parole e dalla loro semplicità. Infatti lo hanno sottolineato nei diversi interventi spontanei sia le coppie più giovani sia quelle con tanti anni di vita matrimoniale alle



spalle. Negli interventi raccontavano anche qualche aspetto del loro rapporto in famiglia, e così l'incontro col Vescovo è stato una buona occasione per scambiarsi piccole esperienze di vita. Pure qualcuno dei nubendi, in questo clima disteso e confidenziale, ha messo in evidenza in che cosa poteva migliorare la loro relazione di coppia in vista del matrimonio. Poi si è alzata una mano e c'è stato un piccolo "fuori programma" nato spontaneamente. Dal fondo della sala uno ha sentito il bisogno di intervenire così: "Ci troviamo tutti d'accordo che in famiglia fa bene sapersi dire grazie con sincerità. Anche la parrocchia è come una famiglia. Allora vorrei dire grazie al nostro parroco per tutto quello che fa per noi e per i nostri figli". Don Carmine era imbarazzato, ma durante l'applauso il Vescovo sorrideva. Del resto, in altre occasioni abbiamo sentito dalle labbra del nostro Pastore che egli è *sempre contento quando sente lodare i suoi preti!*

Erano quasi le ore 22 quando, dopo aver consumato qualcosa insieme, ci si è salutati con cordialità. Uscendo dal salone sui volti si leggeva la gioia per il bel momento di familiarità vissuto. In molti c'era il proposito di usare spesso quelle famose tre parole per crescere come famiglie cristiane.

Cerignola, 19 maggio 2023.

Il cronista





Chi mangia di me, **VIVRÀ DI ME**

OMELIA DELLA SOLENNITÀ DEL **CORPUS DOMINI**

Cerignola, 11 giugno 2023

È una festa di gioia e di gratitudine, quella che ci riunisce stasera intorno all'altare del nostro Duomo. La ricorrenza del *Corpus Domini* è nata per questo: per esprimere pubblicamente, soprattutto con la solenne processione, la nostra gioia e la nostra gratitudine per il dono dell'eucarestia. Vogliamo però raccogliere dal Vangelo di oggi una parola a nutrimento della nostra fede e a stimolo di una vita veramente eucaristica. Dice infatti il Signore: *chi mangia di me, vivrà per me*. Commento brevemente la prima parte di questo versetto, per fermarmi poi più ampiamente sulla seconda, anche con una concreta testimonianza. Facciamo attenzione anzitutto a *come mangiamo* questo Pane disceso dal cielo. Sappiamo infatti che può succedere di mangiarlo solo materialmente, senza ricevere la grazia che il Sacramento porta con sé o addirittura a danno per la nostra anima. La Santa Comunione va fatta con le dovute disposizioni, con attenzione, consapevolezza e senso di adorazione, mai per mera abitudine e in modo superficiale. Soprattutto va ricevuta in grazia di Dio, con umiltà, chiedendo perdono anche dei peccati veniali e ricorrendo al sacramento della confessione quando siamo coscienti di avere peccati più gravi. La saggezza della Chiesa ci educa a questo profondo rispetto, affinché possiamo mangiare il Pane eucaristico con le migliori disposizioni, perché solo così la Santa Comunione ci nutrirà e ci sosterrà nella nostra crescita spirituale.

Consideriamo ora che cosa produce l'Eucarestia in colui che la riceve con l'anima ben disposta, con viva fede e con sincero amore. Gesù ci dice: *chi mangia di me, vivrà per me*. È stupenda questa prospettiva. *Vivrà per me*, cioè continuamente orientato al Signore, con il cuore rivolto a Lui in ogni circostanza della vita. E chi vive per il Signore, vive anche per gli altri, non ripiegato su se stesso, ma con il cuore orientato al bene degli altri. Questo vale anzitutto per noi, ministri dell'Altare. Vale per noi, fratelli nel sacerdozio che siamo stati ordinati a servizio dell'Eucarestia e del Vangelo. Celebriamo l'Eucarestia, ci nutriamo dell'Eucarestia, dunque siamo chiamati a vivere per il Signore, e proprio per amore del Signore siamo chiamati a dedicarci con zelo a servizio del popolo che ci è stato affidato. *Chi mangia di me, vivrà per me* (Gv 6,57). Questo vale per tutti, non solo per noi sacerdoti. Dalla Santa Comunione scaturisce anche l'impegno dei fedeli laici, secondo la loro specifica vocazione e missione nel mondo. Nutriti del Pane eucaristico, ricevono forza per il loro servizio e la loro testimonianza cristiana, qualunque sia il loro compito nella società. Questa, possiamo dire, è la valenza sociale dell'Eucarestia.

Vorrei richiamare al riguardo la testimonianza di Agnese Moro, figlia dell'onorevole Moro, che è stata qui a Cerignola nei giorni scorsi, presso la parrocchia di S. Antonio. La signora Agnese ha scelto di parlarci di suo padre con un taglio particolare, cioè commentando alcune foto già note, come quella tremenda nel covo delle Brigate Rosse, e molte altre foto inedite, conservate gelosamente negli album di famiglia. Nelle foto proiettate sullo schermo scorrevano momenti intimi di Moro nella sua vita domestica con i suoi figli in braccio o teneramente addormentati sulla sua spalla. Poi foto di momenti informali con i suoi studenti universi-



tari, immagini di vicinanza affettuosa verso questi giovani ai quali dedicava molto del suo tempo prezioso. Poi foto di Moro che parla alle folle o che saluta sorridente la gente, quando senti il dovere di impegnarsi nella vita politica per rispondere alle speranze degli italiani. E poi, proprio mentre era nel pieno della sua attività di governo come ministro o come presidente del Consiglio, una foto scattata da qualcuno, a sua insaputa, in un momento particolare: Aldo Moro in ginocchio, con gli occhi chiusi, dopo aver fatto la Comunione, tutto raccolto e assorto in preghiera. Mi ha colpito molto quella fotografia. Di che cosa parlava al Signore in quel momento silenzioso ed intimo? Chiedeva grazie per la sua famiglia? Chiedeva aiuto per essere un buon docente ed educatore per i suoi studenti universitari? Chiedeva luce per i suoi difficili compiti come uomo di Stato? Non viveva solo per sé, la sua vita era spesa per gli altri. Così traeva dalla Comunione linfa spirituale per i suoi alti doveri. Lo faceva abitualmente di mattina, iniziando la giornata con la Messa nella sua parrocchia romana a Monte Mario, al suo posto consueto in terzultima fila. Quella Comunione fu di fatto il suo Viatico prima del rapimento e dei giorni bui della prigionia, quando la sua fede e la sua mitezza furono messe a dura prova e non vennero meno, come hanno attestato i suoi stessi carcerieri. Ecco i frutti che produce l'Eucarestia in chi la riceve con sentimenti sinceri e impara a vivere orientato al Signore, compiendo la missione che egli ci affida, secondo la sua parola: *chi mangia di me, vivrà per me*.

Cerignola, 11 giugno 2023.

+ Fabio Ciollaro



Per il **RISCATTO** di Orta Nova

L'INTERVENTO DEL VESCOVO FABIO

ALLA PRESENZA DI **DON LUIGI CIOTTI** E DELLE **AUTORITÀ PROVINCIALI**

Alla vigilia della festa patronale, la sera del 12 giugno 2023, su iniziativa dei parroci del luogo, si è svolta davanti alla Chiesa Madre di Orta Nova una manifestazione cittadina per la giustizia e la legalità. La gente ha partecipato molto numerosa. In prima fila erano presenti il prefetto Valiante, il questore Rossi e i vertici delle forze dell'ordine della Provincia di Foggia. Ha reso la sua commovente testimonianza Daniela Marcone, figlia di una vittima della mafia foggiana. Sono intervenuti con forza Don Luigi Ciotti, fondatore di "Libera", il dott. Ludovico Vaccaro, capo della Procura della Repubblica di Foggia, e il nostro Vescovo Fabio che si è espresso così:

1. Ringrazio il Sig. Procuratore Capo dott. Vaccaro per il suo intervento che al tempo stesso ci ha spronato e incoraggiato, e desidero sottolineare come le sue parole in questa piazza sono confermate dalla sua testimonianza di vita a servizio della giustizia e della legalità. Ringrazio parimenti Daniela per quello che ci ha detto in modo così toccante e don Luigi Ciotti per la sua presenza tra noi, per la sua coraggiosa testimonianza e per il suo intervento di stasera. Ma desidero ringraziare anche i quattro parroci di Orta Nova, don Donato, don Luciano, don Gerardo e don Leonardo, che all'unisono tra loro e con me, hanno voluto questa importante iniziativa cittadina. È un'iniziativa nata in seguito alla Visita pastorale che ho compiuto qui a febbraio scorso. Per circa un mese ho abitato a Orta Nova, senza tornare a Cerignola la sera. Durante il giorno ho camminato per le vie del paese, ho avuto tanti incontri di gruppo e tanti colloqui personali, dentro e fuori i locali parrocchiali. Al termine, facendo sintesi con i quattro parroci, abbiamo visto anzitutto i punti prioritari di impegno pastorale e spirituale. Tuttavia, poiché le parrocchie non vivono tra le nuvole, abbiamo sentito anche il bisogno di esprimere da che parte sta la Chiesa riguardo la giustizia e la legalità gravemente minacciate e offese in questa comunità cittadina. La malavita locale, a parte episodi eclatanti, si muove normalmente sottotraccia eppure pretende di dominare la zona. Orta Nova, però, non può e non deve soggiacere a queste forme di prepotenza spavalda, Orta Nova non può e non deve essere un feudo della cosiddetta *quarta mafia*. Lo Stato deve far sentire forte la sua presenza, ma le coscienze addormentate devono risvegliarsi e la cittadinanza deve collaborare al riscatto di questo paese.

2. È significativo che la manifestazione di stasera si svolga nell'ambito della festa patronale, alla vigilia del giorno dedicato a S. Antonio di Padova. La vostra numerosa presenza qui in piazza dimostra che avete capito il senso di questo appuntamento promosso dai parroci. Le luminarie, le bande, i fuochi d'artificio, le bancarelle, le noccioline sono forme tradizionali nel nostro folklore e sono occasioni liete di socialità. Le feste cristiane però non dovrebbero lasciare dietro di sé solo bucce di noccioline. Dovrebbero ravvivare in noi quei valori che il santo patrono ha incarnato e di cui ci ha dato l'esempio. Non è difficile trovare nella biografia di S. Antonio insegnamenti che rafforzano le motivazioni che ci spingono in piazza stasera. Lui ha combattuto a viso aperto gli usurai e i prepotenti del suo tempo. Riflettiamo: che cosa muoveva allora quelle persone e che cosa muove oggi la mafia locale? Che cosa li porta al male, al crimine, a cercare



e affermare il potere anche con la violenza? Il denaro, come un idolo a cui si immola ogni cosa. La volontà di arricchirsi a tutti i costi, calpestando la coscienza e ogni ostacolo. Ebbene, le fonti biografiche su S. Antonio riportano un episodio impressionante. Egli si trovò una volta in Toscana mentre facevano i funerali di un uomo straricco. Si trattava purtroppo di una ricchezza male acquisita. Era un funerale solenne, in pompa magna, un'affermazione della sua potenza. Al termine avrebbe dovuto essere sepolto in chiesa, nelle cripte sotterranee o in qualche monumento funebre, come avveniva allora poiché non c'era ancora l'obbligo dei cimiteri fuori dell'abitato urbano. Ispirato da Dio, fra' Antonio cominciò a gridare: "Questo morto non deve essere sepolto in chiesa, non può stare in luogo consacrato. È morto dannato. Gesù ha detto un giorno: *dov'è il tuo tesoro, lì sarà il tuo cuore (Mt 6,19)*. Aprite il suo cadavere, non troverete il cuore!". Aveva parlato con tanta forza e sicurezza, e sapevano che lui era un uomo di Dio. Decisero allora, in una specie di autopsia, di aprire il cadavere. Nel suo petto non trovarono il cuore. Controprova: andarono a casa di quel morto, con i familiari aprirono la sua cassaforte, ed ecco il suo cuore stava lì, sull'oro che aveva ammassato, ma non aveva potuto portare con sé.

3. Fratelli miei, la giustizia deve fare il suo corso, e dobbiamo collaborare a questo scopo, ma come cristiani noi non odiamo nessuno. Non vogliamo la dannazione di nessuno. Perciò diciamo ai capi della criminalità radicata in questa terra: fermatevi, finché siete in tempo. Fermatevi, cambiate vita, riparate il male fatto. Che cosa raccoglierete alla fine da questa vita malvagia? Lo ripeto ancora: fermatevi, finché siete in tempo. Lo dico per il vostro bene. Liberare voi stessi dall'ossessione del denaro facile ma sporco. Liberare questo paese dalla cappa pesante che lo avvolge. Il nome di Orta Nova non merita di essere di essere associato tristemente al male che voi avete fatto finora. Durante la Visita pastorale io ho conosciuto tante persone brave, tante esperienze lodevoli, tanti aspetti positivi. Ho conosciuto *l'altra* Orta Nova e ne ho parlato in ogni occasione. Questa è la parte sana che deve prevalere, per il riscatto di questa comunità.

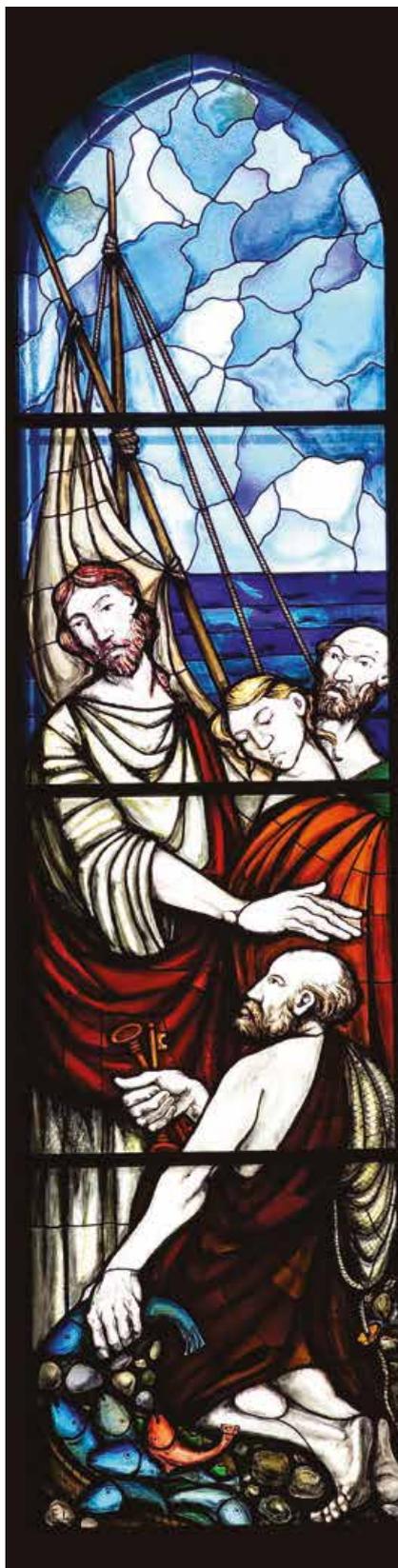
Orta Nova, 12 giugno 2023.

+ Fabio Ciollaro



Nel **DUOMO** intitolato a **SAN PIETRO**

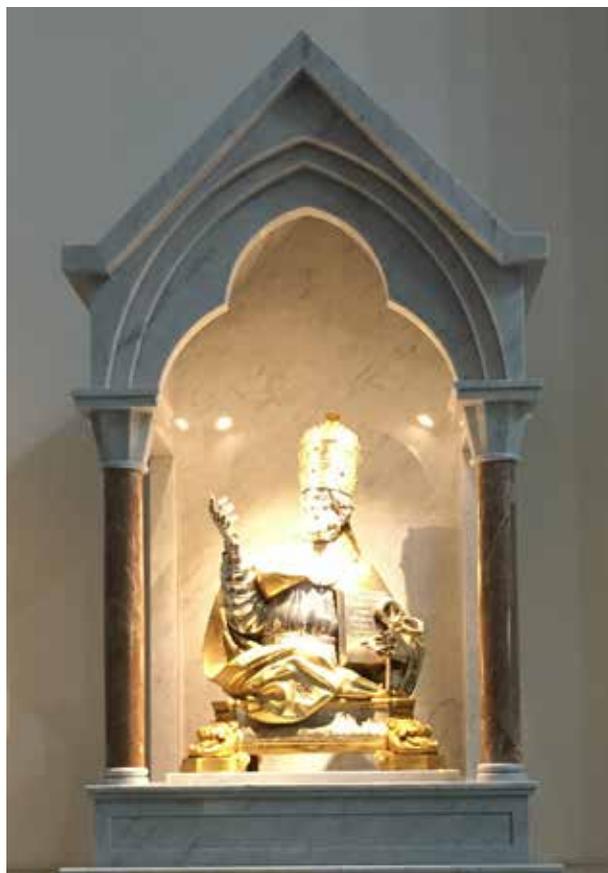
OMELIA NELLA **SOLENNITÀ DEI SANTI PIETRO E PAOLO**
CERIGNOLA, 29 GIUGNO 2023



"Mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per Lui" (At 12, 5). Mi colpisce quest'annotazione, tratta dalla prima lettura di oggi. Era un momento critico per la Chiesa nascente. Pietro, il capo degli apostoli, era stato arrestato e gettato in carcere in attesa di giudizio. A Gerusalemme cresceva l'ostilità anticristiana, e per ordine di Erode già era stato ucciso l'apostolo Giacomo. Ora si alza il tiro e si punta a eliminare fisicamente anche Simon Pietro. In tale situazione di pericolo tutta la Chiesa, nata da poco, eleva una fervente preghiera perché egli sia preservato, sia custodito, sia salvato per il bene della prima comunità cristiana. "Mentre Pietro era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per Lui". Emerge con chiarezza, da questa breve annotazione, il ruolo riconosciuto a Pietro nella Chiesa delle origini. Emerge anche l'amore che i cristiani avevano verso di lui perché tutti sapevano che Gesù gli aveva dato il compito: essere la guida dei discepoli di Cristo, essere il Pastore dell'intero gregge. Quella preghiera fu accolta. In maniera inattesa e prodigiosa, Pietro fu liberato, e tornò al suo compito, incoraggiando i cristiani e predicando il Vangelo anzitutto ai figli di Israele,

ma non solo a loro. Successivamente si spostò ad Antiochia, e vi dimorò a lungo. Poi venne in Italia, giunse a Roma, allora *caput mundi*, e vi rimase come primo Vescovo, finché Nerone scatenò la persecuzione. E così, molti anni dopo la breve prigionia a Gerusalemme, venne nuovamente arrestato e fu rinchiuso nelle grotte sotterranee, umide e buie, del Carcere Mamertino. Ne uscì solo per andare a morte, crocifisso a testa in giù, sul colle Vaticano, il 29 giugno del 67 dopo Cristo. Negli stessi giorni, fuori le mura di Roma, fu decapitato l'apostolo Paolo. I santi martiri, come Pie-

tro e Paolo, sono certamente in Paradiso, e non occorre più pregare a loro favore. Piuttosto siamo noi che abbiamo bisogno delle loro preghiere. Perciò, mentre veneriamo l'Apostolo Pietro, noi domandiamo la sua intercessione. La domandiamo in primo luogo per il suo attuale Successore nella sede di Roma, il Papa Francesco. Afferma il Concilio Vaticano II: "Il romano Pontefice, quale successore di Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli" (*Lumen Gentium*, 23). Per questo, ogni giorno nel cuore della





Messa, noi ci ricordiamo espressamente del Papa. Ugualmente avviene ovunque nella Chiesa Cattolica, in tutto il mondo. E così si rinnova anche nel nostro tempo ciò che avvenne per Pietro, come si legge negli Atti degli Apostoli: *"...dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per Lui"*. Alla potente intercessione di San Pietro affidiamo, dunque, anzitutto il Papa, suo successore, e le intenzioni che gli stanno a cuore, iniziando dal suo nuovo tentativo di mediazione, in questi giorni, per la pace tra Russia ed Ucraina. Ma all'intercessione di San Pietro affidiamo anche la nostra Cerignola, che trova il suo emblema in questo Duomo, intitolato proprio a Lui. O glorioso apostolo Pietro, i nostri padri ti vollero come celeste Titolare di questa Cattedrale. Intercedi per la nostra città, perché conservi gelosamente

la fede ricevuta, la fede degli Apostoli, e Cerignola non si lasci ammaliare dal canto mellifluido delle nuove sirene, più traditrici di quelle di Ulisse, perché promettono felicità senza Dio, senza virtù, senza distinzione fra bene e male. Intercedi per noi, o Apostolo Pietro, perché la nostra fede sia salda e serena. Fa' che impariamo *"a rendere ragione con dolcezza della nostra speranza"* (cfr 1Pt 3,15), e il nostro cuore sia aperto a tutti, senza esclusioni, nella carità. Intercedi anche per il vescovo di questa città e diocesi, che ancora stupito, ricorda oggi il giorno in cui, un anno fa, è entrato in questo Duomo ed è salito su questa Cattedra. Prega per noi, San Pietro apostolo, affinché diveniamo degni delle promesse di Cristo!

+ Fabio Ciollaro

"Preparate la via al Signore" (Mc 1,3). Il cantiere dell'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi è un campo sempre aperto e vasto per poter intervenire e migliorare il cammino di formazione delle future generazioni cristiane. Le nostre comunità dal punto di vista dell'Iniziazione Cristiana già camminano sui sentieri della Nuova Evangelizzazione. Ma, sono sicuro, che questo progetto consentirà di avere linee comuni per procedere insieme.

Questo fascicolo, preparato da componenti di un Tavolo a cui hanno preso parte membri di diversi uffici della nostra Diocesi (Ufficio Catechistico, Ufficio Liturgico, Ufficio Famiglia, Pastorale Giovanile), è il risultato di un cammino sinodale che ha visto impegnati soggetti interessati al rinnovamento della catechesi dei fanciulli e dei ragazzi.

L'interessante lavoro che presento con piacere e con grande fierezza, splendido anche nella sua simpatica grafica, è composto da due parti. Nella prima si possono leggere le acquisizioni più significative in campo catechetico: l'orizzonte missionario in cui si colloca la Chiesa oggi, l'attenzione al primo annuncio, l'importanza della domenica e della celebrazione eucaristica, la centralità della co-





"PREPARATE LA VIA al Signore"

LA PRESENTAZIONE DEL VESCOVO FABIO CIOLLARO
PER IL **PROGETTO CATECHISTICO DIOCESANO**

munità evangelizzatrice e al suo interno della famiglia, la valorizzazione dei catechisti e il desiderio di protagonismo dei ragazzi. La seconda parte, invece, offre l'itinerario comune da seguire perché la catechesi non si riduca al rango di una qualunque attività che i ragazzi svolgono durante la settimana, ma abbia anno dopo anno, tappa dopo tappa, momento dopo momento riferimenti concreti per far maturare nei ragazzi la loro crescita umana e cristiana.

Tutti siamo consapevoli che mettere mano alla riforma dei cammini di Iniziazione Cristiana non è cosa facile. Ma come ci ricorda papa Francesco "le difficoltà esistono per essere superate" (*Evangelii Gaudium*, 109). Ringrazio, pertanto, tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato alla realizzazione di questi orientamenti comuni, che si inseriscono nell'ambito di quelle sperimentazioni che in ogni diocesi sono in atto. Sono convinto che per un corretto rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana sia



necessaria una *sapiente gradualità progettuale*, per cui consiglio alle comunità parrocchiali di motivare il cambiamento; di coinvolgere i soggetti implicati nel cambiamento (sacerdoti, catechisti, famiglie, giovani, operatori pastorali); di progettare il cambiamento in modo organico e possibilmente incarnato nel proprio territorio; di attuare gradual-

mente questi orientamenti con passo verificabile; di riprogettare il percorso, là dove si ritiene necessario, facendo tesoro dei risultati raggiunti e degli eventuali errori commessi.

Se si avrà la pazienza dell'agricoltore, i piccoli passi compiuti potranno condurre a raggiungere i risultati sperati.

+ Fabio Ciollaro



ALDO MORO, mio padre, “sempre fuori posto”

AGNESE, FIGLIA DELLO STATISTA, HA RICORDATO IL CONTESTO FAMILIARE



di Giuseppe Galantino

Martedì, 6 giugno, nella chiesa di Sant'Antonio di Padova in Cerignola, Agnese Moro, figlia dello statista Aldo, tragicamente ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978, ha incontrato la comunità parrocchiale, in preparazione alla festa del titolare, quest'anno centrata sul tema *Una parrocchia, famiglie di famiglie*.

Monsignor Carmine Ladogana, parroco, nell'introduzione, ha motivato le ragioni dell'iniziativa: "Questa sera, l'incontro con Agnese Moro ci permette di ascoltare dal vivo un Moro inedito, privato. Ci permette di conoscere la storia di una famiglia che si è vista strappare uno degli affetti più cari, un marito ed un padre. Mi ha sempre colpito molto una frase di Aldo Moro contenuta in una delle lettere indirizzate ai responsabili della Democrazia Cristiana durante i cinquantacinque giorni di prigionia: 'Non pensate al domani ma al dopodomani'. In questa frase si evince tutta la sua vocazione alla lungimiranza tesa al bene della polis e alla valorizzazione della persona".

Agnese Moro, attraverso la riproposizione di immagini conservate nell'archivio di famiglia, ha raccontato un Aldo Moro "sempre fuori posto", come dimostra la foto scattata in Lapponia: "Con dieci centimetri di neve, indossava le sue scarpe da città, fino a parlare con una renna". Il dialogo era considerato particolarmente importante da papà Aldo, tanto da ritenerlo "uno strumento indispensabile per

la crescita personale finalizzata al bene comune perché per mio padre anche il dialogo con gli animali poteva trasmettere qualcosa di importante per tutti".

Le immagini che scorrono sul maxi schermo raccontano l'immenso patrimonio emozionale ed esistenziale di un padre "affettuoso e gentile, che amava tenerci in braccio o per mano o sottobraccio, quasi a voler dimostrare fisicamente la sua volontà di tenerci vicino". "Mio padre era un secchione", afferma Agnese, "cioè era una persona che aveva la caratteristica di lavorare sempre". Emblematica, al proposito, la foto scattata nella tenuta di campagna, dove con la moglie Eleonora, era intento in una chiacchierata seduti ad un tavolino coperto da un'enorme pila di carte: "quelle carte - continua Agnese - erano i documenti che mio padre doveva studiare, valutare ed esaminare quel giorno: io non ricordo mai un giorno, Pasqua e Natale compresi, in cui mio padre non abbia passato ore intere seduto alla scrivania a lavorare".

Moro era, racconta la figlia, un uomo che avvertiva il senso della responsabilità non soltanto verso le istituzioni ma anche e soprattutto verso i cittadini che lui amava incontrare e con i quali era legato dal dialogo: "Gli uomini della scorta sono stati molto importanti per noi, tanto da poterli considerare persone di famiglia, come Oreste Leonardi e Domenico Ricci, uccisi nel tragico evento di via Fani. Loro, come Francesco Zizzi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, hanno protetto mio padre in maniera non solo professionale, ma anche come lui desiderava, cioè non isolandolo dalla gente, lasciandogli la possibilità di incontrare e di dialogare con la gente del suo partito e con chi gli contestava il principio che la politica si fonda sul dialogo".

Moro aveva un profondo senso delle istituzioni e chi le rappresentava doveva sempre apparire in pubblico in modo dignitoso: "Questa convinzione lo portava ad essere sempre 'fuori posto', anche in spiaggia, come dimostra la foto che lo ritrae al mare in giacca e cravatta, come

quella volta che costrinse alcuni suoi collaboratori a vestirsi degnamente durante una gita su un peschereccio in estate".

Un senso del dovere verso le istituzioni che Aldo Moro ha voluto trasmettere anche ai figli: "Ricordo sempre molto bene questa foto, eravamo felici perché si andava a votare, per lui era una festa così come ci aveva insegnato: votare è una conquista, è la festa della gente perché nella cabina elettorale ognuno conta molto". Un senso dello Stato così profondo che accompagnò Aldo Moro anche verso scelte forti e radicali che gli costarono la "scomunica" tra le file della Democrazia Cristiana: "Come quando nei primi Anni Sessanta, durante la sua Presidenza del Consiglio, portò nella compagine di governo il Partito Socialista Italiano, in quegli anni ancora figlio di quel Partito Comunista Italiano di stampo sovietico".

La politica del dialogo ha sempre caratterizzato il suo telos governativo, sia come uomo delle istituzioni, sia come uomo di partito, riuscendo a guidare la Democrazia Cristiana caratterizzata dalla presenza di numerose correnti. La strategia del dialogo portò Aldo Moro verso quella fase ricordata come "compromesso storico". Una foto ritrae "mio padre con l'allora segretario del Partito Comunista Enrico Berlinguer. È molto importante per me perché tutti e due guardano in direzioni





Per **COMBATTERE** ogni forma di illegalità

L'INCONTRO CON DON LUIGI CIOTTI A ORTA NOVA



differenti, ognuno guarda la propria responsabilità e la propria piazza, la propria gente, nella consapevolezza di dover tracciare un percorso comune per il bene del paese".

"Il suo amore è sempre stato l'insegnamento", ricorda Agnese, "diventato docente a ventinove anni nell'Università di Bari, amava tanto i suoi ragazzi, amava ascoltarli, amava insegnargli quello che il Diritto Penale produceva, come quando da guardasigilli visitava spesso le carceri nella convinzione che, anche se colpevole, nessun uomo dovesse essere privato della dignità". **Commentando la foto scattata durante la prigionia, diventata icona della cosiddetta "stagione del terrore", Agnese sottolinea che "Qui, mio padre è 'fuori posto' rispetto a se stesso; io sono sempre stata convinta che lui in quella cella non è mai stato solo, ma era in compagnia di Gesù, perché Lui non ci lascia mai quando siamo nei guai. È quanto ci ha insegnato mio padre, fortemente credente. Questa è stata l'unica forma di sollievo in quei giorni di terrore. E questo mi convince che nulla e nessuno ci separerà dall'amore di Dio e in me rimane la certezza che ci ritroveremo".**

"Sono profondamente commosso", ha affermato il vescovo Fabio Ciollaro a conclusione dell'incontro, "per la dolcezza con cui ci hai parlato di un uomo straordinario, inquadrato nella quotidianità della vita familiare. **Ho un ricordo di riflesso di Aldo Moro - ha continuato il pastore della Chiesa locale - quando un mio amico lo ebbe come relatore di tesi. Lui, uomo di governo, Presidente del Consiglio, amava sempre fermarsi, dedicarsi ai suoi studenti con lunghe chiacchierate nei corridoi perché credeva che quello non era tempo perso. Aldo Moro è stato un uomo del dialogo che, come ha ricordato Agnese, anche quando tra fratelli litigavano lui cercava sempre di mediare e di far capire all'uno le ragioni dell'altro, guidato dalla capacità di cercare insieme la via migliore per arrivare alla verità".**

Sac. Donato Allegretti

I 12 giugno, in vista della festa patronale di Sant'Antonio di Padova ad Orta Nova, si è svolta in piazza Aldo Moro la manifestazione cittadina organizzata dai giovani delle quattro comunità parrocchiali - Beata Vergine Maria Addolorata, Beata Vergine Maria dell'Altomare, Beata Vergine Maria di Lourdes, Santissimo Crocifisso - sulla legalità per affermare chiaramente che il fenomeno mafioso esiste e che abbiamo bisogno di formare le coscienze al rifiuto di ogni forma di illegalità e di malaffare.

Dopo i saluti istituzionali del Prefetto di Foggia, il dott. Maurizio Valiante, del Questore di Foggia, il dott. Ferdinando Rossi, e del Commissario Prefettizio di Orta Nova, il dott. Angelo Caccavone, ha preso la parola il Procuratore Capo della Repubblica di Foggia, il dott. Ludovico Vaccaro, che ha espresso parole di ottimismo: "Riusciremo a sconfiggere la mafia su questo territorio, perché mai come adesso percepisco che in Capitanata è iniziata una nuova primavera".

Il vescovo Fabio Ciollaro ha richiamato il ruolo svolto dalla Chiesa nella lotta alla malavita, ribadendo che "Da cristiani non vogliamo la dannazione dei mafiosi, ciò che invece chiediamo è giustizia". È seguito l'intervento di Daniela Marcone che ha tenuto una toccante testimonianza sul terribile vissuto mafioso che colpì la sua famiglia, quando la malavita uccise suo padre, direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, assassinato nel marzo 1995: "Per troppi anni la criminalità organizzata foggiana è stata sottovalutata e attorniata di indifferenza sociale, ma ora c'è bisogno di verità e di chiamare le cose con il loro nome".

L'intervento di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, ha catalizzato l'attenzione della piazza gremita di partecipanti. "La mafia esiste in Capitanata", ha ribadito don Luigi, "anche se





foto: Il Megafono dei 5 Reali Siti. Portale di informazione locale

noi non ce ne accorgiamo perché agisce creando un sistema o un vero e proprio mondo parallelo e alternativo alla società legale, quando interi territori finiscono sotto il suo controllo condizionando direttamente o indirettamente la vita della comunità. Nelle zone controllate dalla malavita, infatti, sono i clan a decidere chi può costruire una struttura, chi può avviare un'impresa, chi deve essere protetto o chi, invece, dev'essere punito. La mafia si sostituisce allo Stato e finisce per essere appoggiata non solo dai suoi membri o dai suoi soci, ma anche da gente comune, che trovandosi in difficoltà individua nella malavita un modo per guadagnarsi da vivere. Occorre, invece, creare una mentalità 'antimafia', smuovendo coscienze per una presa in carico della responsabilità. Una parola, questa, da non usare in base ai momenti e alle circostanze perché il cambiamento che si auspica ha bisogno di un 'noi' sociale, ecclesiale ed istituzionale". Anche perché, ribadisce don Ciotti, "ci sono alcune persone non degne di rappresentare la sacralità delle istituzioni. E noi dobbiamo collaborare con le istituzioni sane e dobbiamo avere il dovere di essere una spina nel fianco se non fanno quello che dovrebbero fare".

La malattia terribile da combattere è rappresentata dai "neutrali" che, secondo don Ciotti, "sono quelli che non

si sa bene da che parte stanno ma che certamente non contribuiscono a dare una svolta". A fare la differenza, spesso, è proprio "l'indifferenza". Il crimine mafioso organizzato così si "normalizza", con la conseguenza che l'omertà uccide la speranza e il futuro del territorio e, quindi, dei giovani e delle famiglie.

Compiaciuto della presenza dei giovani che, al termine degli interventi, hanno letto brani sul non volersi piegare alla cultura mafiosa, eseguendo la canzone di Fabrizio Moro "Pensa", don Ciotti ha esortato le nuove generazioni ad essere come le formiche che hanno due stomaci: uno per assimilare il cibo, l'altro per conservare il cibo e offrirlo a tutti gli altri. Con questo esempio don Luigi ha invitato i giovani ad aprirsi alla cultura del dono in contrapposizione a quella mafiosa che ha la pretesa solo di "prendere" egoisticamente. Inoltre ha esortato i ragazzi a coltivare una sana "solitudine" per connettersi con la parte più profonda di se stessi e prendere coscienza della propria identità e dei propri pensieri profondi, avendo il coraggio di compiere scelte decisive nella vita.

Per gli Ortesi, quest'anno la festa patronale ha reso onore ad Antonio di Padova, il santo che fu in prima linea nel combattere gli usurai nel tutelare gli ultimi e gli oppressi.

In suo onore, i giovani delle quattro comunità hanno voluto istituire un premio annuale da assegnare a coloro che combattono per la legalità, consegnandolo, quest'anno, a don Luigi Ciotti, infaticabile "apostolo della legalità".

L'auspicio è quello di svegliarsi dal torpore di troppi anni vissuti nella rassegnazione. Orta Nova vuole riprendersi la dignità per ritornare a sognare un futuro e un progresso per tutti, soprattutto per i giovani. La nostra terra, ricca di coltivazioni e di tanta brava gente, non può continuare ad essere marchiata come "città del malaffare": una moltitudine di semi di speranza è sparsa quotidianamente dalle comunità ecclesiali, come dalle tante associazioni di volontariato presenti sul territorio e dalla scuola, da sempre maestra di vita.



foto: Il Megafono dei 5 Reali Siti. Portale di informazione locale



Un invito a **DONARE SPERANZA** gratuitamente a tutti

DON FRANCESCO CRISTOFARO A CERIGNOLA
HA INCONTRATO LA **COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI**



di Giuseppe Galantino

Venerdì, 16 giugno, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Luigi Gonzaga, organizzati dalla parrocchia di San Francesco di Assisi in Cerignola, guidata da don Giuseppe Gaeta, si è svolto l'incontro: *Io, sacerdote disabile, e quel sì a Dio che mi ha cambiato la vita*. Ospite della serata è stato don Francesco Cristofaro, parroco della chiesa di Santa Maria Assunta in Simeri Crichi, in provincia di Catanzaro, in Calabria, autore di numerose pubblicazioni, licenziato in Teologia Spirituale nella Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum" in Roma, conduttore su Radio Mater della rubrica "Alla luce della fede" e su Padre Pio Tv delle trasmissioni "Nella fede della Chiesa" e "Fatti per il cielo".

"Questo incontro", afferma don Giuseppe nell'introdurre il relatore, "costituisce un momento molto importante non solo per la nostra comunità parrocchiale, che vive molto intensamente questa festa, ma per tutti i fedeli della nostra diocesi. L'incontro di questa sera si inserisce nell'ambito della nostra festa che, quest'anno, è improntata sul tema Sei fatto per Dio, una delle regole di San Luigi Gonzaga. Noi siamo convinti che quando la nostra vita incontra Dio la nostra esistenza diventa una storia di salvezza".

"Donate la speranza gratuitamente a chi vi sta vicino": è questo l'incipit di don Francesco, che racconta una testimo-

nianza di fede e di conversione scritta in una vita cominciata già in salita quando, da piccolo, gli viene diagnosticata una paresi spastica alle gambe. "Una parola incomprensibile per i miei genitori, papà carpentiere e mamma casalinga, con la quinta elementare". Una famiglia, la sua, dove "la fede non esisteva, mio padre bestemmiava parecchio e mia madre era molto arrabbiata con Dio anche perché prima della mia nascita aveva perso mia sorella, vissuta per una sola ora, e che lei non aveva avuto modo di vedere".

L'assenza della fede accompagna i genitori di don Francesco nel girovagare in numerosi ospedali d'Italia e a trovarsi di fronte alla solita risposta negativa, motivando l'aggancio di cartomanti: "Mi ricordo che una volta mia madre si è affidata ad una maga di Lecce e per riuscire ad avere un piccolo dialogo con questa maga ha dovuto vendermi tutto l'oro di famiglia". La disabilità, purtroppo, impedisce al piccolo Francesco di vivere un'adolescenza spensierata: "Ero considerato storpio, non avevo amici, l'unico momento in cui stavo bene era quando mi rinchiuso nella mia cameretta perché ero consapevole di non dar fastidio a nessuno".

"Il mio incontro con il Signore", continua il relatore, "è stato a sette anni, quando vidi mia nonna seduta dinanzi al camino con una catena in mano, catena che poi scoprii essere il rosario. Quel giorno imparai l'Ave Maria". L'incontro con il Signore don Francesco lo vive nell'intimità della sua casa, umile, senza una fede forte. "Il Signore si incontra tra le strade della nostra vita, vede nel nostro cuore la capacità di disegnare un pezzettino della sua opera di salvezza". Da quell'incontro, con la preghiera, don Francesco avverte dentro di sé il desiderio forte di pregare sempre la Madonna: "La mia era una fede ancora acerba, così acerba che io alla Madonna chiedevo di guarirmi, di riuscire a poter camminare. Quando ho capito che questo non accadeva, ho iniziato ad arrabbiarmi con lei, la consideravo cattiva, ma la Madonna mi ha fatto il miracolo più grande: mi ha preso per mano e, giorno dopo giorno, mi ha ac-

compagnato da Gesù, che non ha guarito le mie gambe ma ha guarito per sempre il mio cuore e la mia mente".

Una conversione alla fede sempre più solida che porta don Francesco a non chiedere più la guarigione fisica, "perché avevo capito che, anche nella mia condizione, il Signore poteva servirsi di me per manifestare la grandezza delle sue opere". Inoltre, l'incontro con San Giovanni Paolo II mi ha cambiato, perché dopo aver ricevuto la sua benedizione, che mi accompagna, mi disse che per fare bene il sacerdote non servivano gambe forti ma un cuore ricco di amore e di speranza". Ed è proprio di speranza che parla l'ultimo libro di don Francesco - *La speranza che cerchi*, pubblicato da Rizzoli - racchiudendo quattro storie di santi, santi della porta accanto, gli stessi di cui spesso parla papa Francesco.

"Il nemico della speranza è la disperazione", afferma il relatore dinanzi ad un nutrito gruppo di ascoltatori particolarmente interessati, "mentre quattro sono gli amici della speranza: la preghiera, il sorriso, la gratitudine, l'amore". E prima di concludere non è mancato il riferimento a un santo giovane per i giovani: "La mamma di Carlo Acutis mi ha raccontato che il figlio risparmiava i soldi per non comprarsi le scarpe, ma per acquistare tende e sacchi a pelo per i poveri: quando Carlo è morto, i primi ad arrivare furono proprio loro, i poveri fra i quali Carlo aveva visto Gesù". "Per tutto quello che vi ho raccontato", è stata la conclusione di don Francesco, "vi prego: donate speranza a tutti gratuitamente".





La **FIDUCIA OSTINATA** di Gesù nell'uomo

SULL'**"ALLEANZA TERAPEUTICA"** FRA IL GUARITORE E I GUARITI



Sac. Giuseppe Russo

Gesù di Nazareth appare ancora oggi come l'esempio folgorante di un'umanità alta, nobile, coraggiosa, coerente e aperta al futuro, e anche coloro che dicono di "non avere fede" vedono in lui l'uomo della fiducia amorevole verso gli altri e verso il domani. Leggendo i Vangeli si resta sorpresi e ammirati della sua sensibilità umana, della sua bontà e generosità e della sua capacità di aprire una via alla speranza anche in situazioni più sconfortanti. Gesù appare come l'esempio più clamoroso e scandaloso di una "fiducia esistenziale" nei confronti dell'uomo al quale chiede di avere gioiosamente fiducia "costi quel che costi": egli non si arrende davanti a nulla, neppure davanti alla sconfitta finale e al supplizio che lo attende sulla croce. Chi lo trova sulla sua

strada ha la percezione precisa di fare un incontro destabilizzante che gli chiede un di più di sconcertante coraggio. Lo dice già il più antico dei Vangeli: "Convertitevi [*metanoèite*] e credete al mio annuncio". **Cosa significa metanoèite? In latino è stato tradotto con la parola penitèmini, pentitevi, fate penitenza, una versione imprecisa che fa pensare ai sensi di colpa di chi vuole soffrire per scontare i propri peccati. Questa parola vuol dire invece "cambiate modo di pensare e di sentire, liberatevi delle vostre abitudini mentali"; oggi diremmo "cambiate paradigma di pensiero".**

Potremmo dire che l'invito di Gesù chiede di compiere il grande salto: dovete credere di più in voi stessi e nel futuro di cui potete essere protagonisti. Egli chiede di sentire in modo nuovo la vita e di desiderare qualcosa prima impensabile, chiede con forza di diventare protagonisti attivi della propria liberazione e del proprio futuro. Gesù provoca le coscienze a un risolutivo atto di coraggio e a non dare mai nessuna esistenza umana come perdita per sempre, l'ostinazione di cercare l'impossibile per chi soffre ed è senza speranza, la sua capacità di parlare ai cuori per invitarli a scardinare le porte delle tante prigioni in cui sono rinchiusi. Pertanto a coloro che incontra dice: **amatevi finalmente, abbiate stima di voi stessi, credete al valore della vostra persona, non lasciatevi imprigionare dal vostro passato, buttatevi alle spalle lo sconforto della malattia, la desolazione della solitudine, la disperazione derivante dai vostri insuccessi e fallimenti, voi potete avere un nuovo inizio.** Agli indemoniati Gesù chiede di scuotersi dal torpore letargico che li ha degradati a uno stato animalesco; agli storpi propone il coraggio di rimettersi in cammino; alla donna afflitta da emorragie di origine psichica descrive l'orizzonte di una vita finalmente normale; ai lebbrosi emarginati dalla vita

sociale chiede il coraggio di abbracciarlo per abbattere il confine tra sani e malati; Pietro tormentato dal dubbio può finalmente domare la tempesta che lo agita interiormente e camminare leggero sulle acque della vita; nell'episodio della condivisione dei pani e dei pesci, Gesù spezzando i pani indica la via della condivisione e, distribuendoli ad ogni persona, addita la via della relazione. La vita con Gesù torna a circolare con abbondanza.

Dobbiamo fare attenzione alla parola che i Vangeli usano per nominare queste prodigiose novità. Non le chiamano, alla latina, "miracoli"; la dizione greca originale è *dunàmeis*, che vuol dire "opere potenti". Le guarigioni sono descritte come prove della potenza innovativa che Gesù fa emergere dal profondo di coloro che chiedono aiuto, ponendo loro la partecipazione attiva a questa svolta esistenziale. Oggi potremmo chiamarla "alleanza terapeutica" fra il guaritore Gesù e coloro che vengono guariti. La parola chiave di Gesù non è "Se tu credi in Dio, e credi in me" ma: "Se tu credi che può accadere anche l'impossibile, accadrà". Questa verità operosa, concreta e liberante, è l'unica strada che, secondo Gesù, consente all'uomo di conoscere il divino. E osa proporre il gesto amorevole come unica prova del Dio che le religioni e le filosofie teiste credono di poter mostrare/dimostrare per via logica, dogmatica e dottrinale.





CYFE: PROMUOVIAMO L'ARTIGIANATO NELLA FORMAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Il progetto CYFE mira a cambiare la mentalità della gente sul ruolo delle professioni artigianali e punta a sottolineare come, nel mercato globale, l'artigianato rappresenti un'opzione sostenibile e affidabile. Il progetto è rivolto ai giovani dai 13 ai 18 anni e agli educatori, insegnanti, formatori, consulenti della carriera, che hanno la responsabilità di formare le future generazioni. Per discutere di tutti gli aspetti del progetto, abbiamo ospitato i partners provenienti da Polonia, Belgio, Repubblica Ceca, Portogallo, Danimarca e Francia per il TPM. Insieme abbiamo definito i dettagli della guida in cui esploreremo alcune categorie di mestieri e alcune professioni e competenze specifiche, dando la parola ad alcuni professionisti altamente qualificati; si tratta di una guida che aiuterà a comprendere meglio i diversi settori dell'artigianato e le opportunità che essi rappresentano per la carriera futura e anche per il benessere. Abbiamo poi definito le caratteristiche del toolkit, un modo ludico e divertente per consentire ai giovani di familiarizzare con il mondo dell'artigianato; infine abbiamo fatto un aggiornamento sui tour di realtà virtuale che

consentiranno una full immersion nel mondo delle professioni artigianali.

Per rimanere aggiornati su tutte le fasi del progetto seguite la Pagina Facebook ufficiale! Stay tuned!



MUFOCOM CI PORTA IN PORTOGALLO PER L'ULTIMO TPM PRIMA DELLA FINE DEL PROGETTO

Mancava poco alla fine del progetto Mufocom e i partners si sono incontrati ad Amadora, in Portogallo, per l'ultimo transnational project meeting, per definire le successive fasi e attività del progetto e discutere dei contenuti degli output.

Il progetto a cui lavoriamo insieme a Lussemburgo, Portogallo, Francia e Grecia ha tra gli obiettivi: diversificare e innovare, attraverso la costruzione di moduli formativi innovativi, adattati alle esigenze dei migranti, che contribuiscano al miglioramento delle loro competenze linguistiche, scientifiche e digitali, interculturali e ambientali, sociali e civiche, socio-pro-

fessionali, con l'obiettivo di migliorare il loro sviluppo personale, la loro partecipazione attiva nella società e la loro occupabilità nel mercato del lavoro europeo; preservare le competenze generazionali, attraverso una educazione non formale, essenziale per gli studenti adulti perché il loro apprendimento al di fuori della classe deve essere complementare a quello che hanno appreso nel contesto formale; incoraggiare gli studenti, attraverso la promozione degli strumenti di e-learning esistenti e lo storytelling per incoraggiare e motivare i migranti a scoprire il proprio potenziale e le proprie capacità; migliorare le competenze di educatori e operatori

che lavorano con i migranti, fornendo loro gli strumenti necessari per l'educazione dei migranti adulti in tutta Europa.

Sul sito (<https://www.mufocom.eu/#outputs>) sono disponibili i contenuti e i materiali prodotti dalla partnership.



SI CONCLUDE RISING, UN PROGETTO DI MENTORING PER FORMARE MIGRANTI MOTIVATI

Un progetto che ci ha visti impegnati per due anni e mezzo insieme ai partners di Grecia, Polonia, Turchia, Portogallo e Romania nel raggiungere l'obiettivo di integrare i benefici motivazionali del mentoring nel curriculum formativo ed educativo offerto ai migranti. In altre parole, RISING ha fornito una serie di strumenti, quali un handbook, un opuscolo di storie di successo e strumenti interattivi al fine di aiutare i mentori a svolgere i loro ruoli e fornire ulteriore supporto sia ai migranti, beneficiari dei programmi di mentoring, sia a chi offre i programmi di

mentoring. L'obiettivo generale di RISING è stato quello di affrontare la mancanza di motivazione dei migranti a prendere parte all'ulteriore istruzione e formazione, attraverso un modello di mentoring innovativo



che cerca modi per aumentare la motivazione degli studenti e quindi integrare lo sviluppo di processi di integrazione di successo. Il metodo di mentoring RISING ha promosso un cambiamento nella comunità locale tra atteggiamenti e comportamenti, implementando un sistema in cui gli abitanti locali possono aiutare i migranti nella loro inclusione sociale.

Tutti i materiali prodotti nell'ambito del progetto sono scaricabili gratuitamente dal sito di RISING (<https://www.rising-project.org/outputs.html>)



“Agire l’ACCOGLIENZA”: quando l’immagine si fa testimonianza

NELLA **GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO**, LA MOSTRA DELL’ASSOCIAZIONE “SAN GIUSEPPE”



Le foto, scattate dagli studenti delle scuole di “Still I rise”, costituiscono lo strumento per raccontare, attraverso gli occhi dei ragazzi e senza filtri, le condizioni dei bambini rifugiati che spesso sono strumentalizzati o completamente ignorati.

“Attraverso gli occhi’ e, quindi, attraverso le fotografie realizzate dagli studenti di ‘Still I Rise’ – ha affermato don Claudio Barboni, presidente della ‘San Giuseppe’ – ci immergiamo nella loro quotidianità spesso disperata. Vediamo i campi profughi, la guerra e le sue drammatiche conseguenze, capiamo cosa significhi essere ghettizzati in uno slum di lamiera. Ma vediamo anche un po’ più da vicino il loro percorso di crescita, le speranze, i sogni e le lotte coraggiose per un domani migliore”. “La fotografia – ha sottolineato don Claudio – fa parte del percorso educativo dei nostri studenti, il progetto fotografico è stato ideato e realizzato a Samos e Nairobi da Nicoletta Novara, mentre nel nord-ovest della Siria è stato condotto da Mahmoud Faisal”.

Come ogni anno, il 20 giugno, si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale del Rifugiato: un giorno intero di riflessioni e di iniziative per mettere al centro le condizioni dei rifugiati e, allo stesso tempo, per celebrare la loro forza, il loro coraggio, la loro resilienza.

“Agire l’Accoglienza” è il titolo del programma degli eventi che mercoledì, 21 giugno 2023, è stato realizzato a Bovino, allo scopo di raccontare e mettere in risalto la difficile realtà che affrontano i rifugiati e, insieme, gli sforzi che si mettono in campo per sostenere i fratelli più fragili.

Il programma ha previsto, nello specifico, un mini torneo di calcio balilla umano, una mostra fotografica sui bambini rifugiati e una serie di attività itineranti per promuovere il dialogo interculturale, svoltisi nell’accogliente villa comunale. Anche l’Associazione di Volontariato Onlus “San Giuseppe”, che da sempre opera accanto ai più deboli nell’accogliere le difficoltà e nel fare proprie le esigenze dei rifugiati, inserita all’interno di una ricca partnership di realtà che sul territorio sono attive a favore dei rifugiati come l’Ufficio Pastorale dei Migranti e dei Rifugiati della Diocesi

di Cerignola-Ascoli Satriano e la Fondazione Migrantes, ha preso parte alle attività promosse dal Comune e dalla Pro Loco di Bovino. **Nello specifico, la “San Giuseppe” ha proposto la mostra fotografica Through Our Eyes, curata dall’Associazione “Still I Rise” e realizzata a partire da un progetto fotografico avviato nel 2019 sull’isola di Samos in Grecia che ha poi raggiunto anche il nord-ovest della Siria e lo slum di Mathare a Nairobi.**





Con Maria, andiamo in fretta... **VERSO LISBONA** per incontrare Francesco

FERVONO I **PREPARATIVI IN DIOCESI PER LA PARTECIPAZIONE ALLA GMG**



di Rosanna Mastroserio

Il conto alla rovescia verso la 37ª Giornata Mondiale della Gioventù 2023 sta ormai per concludersi: sono pochissimi i giorni che separano i giovani di tutto il mondo dall'attesissimo incontro con papa Francesco tra le strade della capitale portoghese. Dall'1 al 6 agosto sono previsti 600.000 arrivi a Lisbona, di cui 60mila italiani, che saranno accolti negli alloggi individuati dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile, grazie alla disponibilità di famiglie e parrocchie locali.

Il gruppo dei giovani della nostra diocesi partirà la sera del 30 luglio da Cerignola, verso l'aeroporto di Roma Ciampino; da qui, in volo verso Porto, per raggiungere Fatima ed iniziare questo viaggio straordinario affidandosi a Maria, con la celebrazione eucaristica alle ore 11, insieme a tutti i pellegrini italiani. La GMG ha al centro, infatti, la figura di Maria, ricordata nei versetti di Luca come colei che si reca in fretta dalla cugina Elisabetta per darle il lieto annuncio.

Nel pomeriggio, il gruppo diocesano si raccoglierà per la preghiera personale e per rivolgere un pensiero particolare di ringraziamento per tutte le persone che – pur se rimaste in Italia – hanno sostenuto i giovani in quest'esperienza. Ci sono state, infatti, numerose adesioni all'iniziativa "Adotta un ragazzo alla GMG", promossa dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, che ha consentito a parrocchie e famiglie di sostenere le spese di vitto e alloggio dei giovani in partenza. In serata è previsto l'arrivo a Lisbona, dove si potranno ritirare pass ed accrediti e raggiungere i punti di alloggio.

Il giorno seguente, 1° agosto, ci sarà la celebrazione eucaristica di apertura della GMG. La messa con i vescovi da tutto il

mondo, preceduta da un momento di catechesi biblica, sarà una costante per tutte le mattine della GMG. La sera del 2 agosto, tutti i 60mila italiani si raduneranno presso Casa Italia per la Festa degli italiani.

In oltre cento città portoghesi vi sarà il Festival della Gioventù, un contenitore di eventi culturali, religiosi e sportivi, durante i quali i pellegrini della GMG saranno protagonisti con al centro la condivisione dell'esperienza cristiana fra giovani provenienti da tutto il mondo, frutto della loro creatività e generosità. Più di duecento gruppi musicali, provenienti dai cinque continenti, si esibiranno su nove palchi, con stili musicali diversi come rock, pop, rap, classica e folk! Non mancheranno concerti di preghiera, dove la musica aiuta davvero a pregare. Inoltre, sono state organizzate conferenze con testimonianze su vocazione e missione, e conferenze sul-

ADOTTA UN RAGAZZO ALLA GMG

ADOTTA UN RAGAZZO PER LA GMG è il titolo dell'iniziativa che il servizio per la pastorale giovanile vocazionale diocesana sta promuovendo per sovvenzionare i ragazzi che parteciperanno all'esperienza della GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ a Lisbona il prossimo agosto, e per rendere attivamente partecipe tutte le comunità della nostra chiesa locale.

PERCHÉ? È un incontro di giovani di tutto il mondo con il Papa. È, alle stesse tempo, un pellegrinaggio, una celebrazione della gioventù, un'espressione della Chiesa universale e un momento forte per l'evangelizzazione del mondo giovanile. Si presenta come un invito a una generazione determinata a costruire un mondo più giusto e solidale. Con un'identità chiaramente cattolica, è aperta a tutti, siano essi più vicini o più lontani dalla Chiesa.

COME FUNZIONA: ad ogni comunità parrocchiale si propone di adottare economicamente uno dei giovani partecipanti per permettergli di vivere in serenità le giornate di permanenza a Lisbona. La somma proposta quale contributo per ogni parrocchia è pari a € 250 (30 giorni), dividibile in coupon: tutte famiglie, i parrocchiani e tutti i membri della comunità, potranno dare il proprio contributo di 25€ (o altri) aiutando il giovane partecipante a sostenere le spese di vitto e alloggio per una singola giornata fino al raggiungimento della cifra indicata.

A CHI CONSEGNARE: il contributo dovrà essere consegnato direttamente al parroco o ad un suo delegato, designato per questa iniziativa. Per qualsiasi informazione o notizia potete far riferimento a don Michele Murgolo, vice responsabile per il servizio di Pastorale Giovanile Vocazionale diocesana.

COS'È LA GMG?
scansiona il QR Code e scopri tutto!
Oppure visita il sito: www.lisbwa2023.org/it

A tutti voi... **GRAZIE!**

don Michele Murgolo
e i giovani pellegrini

LISBONA 2023 37ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

PUOI LASCIARE IL TUO CONTRIBUTO AL PARROCO | **PER INFO: DON MICHELE MURGOLO 3497169790**



L'INCIVILE indolenza

SCHIZZI IMPRESSIONISTI DI **MALEDUCAZIONE URBANA**

le sfide attuali che i giovani devono affrontare. Sono altresì previste più di quindici mostre, esposte in vari punti della città, con temi legati all'ecologia, alle vite dei santi e ad altre figure che hanno segnato la vita della Chiesa, Fatima e molto altro ancora! È prevista anche la realizzazione di spettacoli teatrali, musical, danza di strada, tornei di calcio, beach volley e sport inclusivi. L'obiettivo principale è quello di offrire ai pellegrini di tutto il mondo un'esperienza cristiana condivisa e un incontro tra culture attraverso i linguaggi universali di arte e sport.

Nel pomeriggio del 3 agosto a Parque Eduardo VII avverrà l'attesissimo incontro con papa Francesco, che ha confermato la sua presenza in Portogallo. Momento culmine sarà la veglia di preghiera del 5 agosto, nella spianata presso Baia del Tago, che durerà per tutta la notte, al termine della quale sarà celebrata la messa finale, con l'annuncio della data e del luogo della prossima GMG.

I giovani della nostra diocesi sono carichi di entusiasmo e di gioia. Tutti noi ci uniremo spiritualmente a loro nei prossimi giorni, in attesa del loro rientro, per ascoltare dalla loro stessa voce il racconto di questa straordinaria esperienza di fede.



Fr. Antonio Belpiede, OFM Cap

Guido uscendo da Foggia verso Cerignola. Appena dopo la Fiera, corso del Mezzogiorno, c'è semaforo verde per le auto: una signora anziana attraversa le strisce col rosso. Le auto vanno veloci verso il cavalcavia: è pericoloso. La signora indossa uno scamicciato color avorio, un capo con cui si può al massimo uscire sul ballatoio di un condominio per chiedere del prezzemolo alla vicina. Ma la signora viene da chissà dove e chissà dove va. Lo fa lentamente, per di più, e in maniera sghemba: si muove in diagonale come l'alfiere sulla scacchiera, prolungando così il tempo di permanenza in strada, il disagio ai veicoli circolanti, le frenate improvvise (s'intuiscono le imprecazioni!), il rischio. **Questa dell'attraversamento obliquo è un'attitudine che rivela l'indolenza foggiana (questa volta mi riferisco all'intera provincia): non c'è quel civismo istintivo di attraversare con sobria sollecitudine, non interessa al pedone se blocca una fila di veicoli che hanno il verde. I conducenti non sono da meno.**

Attraversare sulle sbiadite strisce pedonali di Foggia e dintorni non offre sicurezza ai pedoni: un vizio che ho riscontrato per sette anni a Roma, dove le zebre si tingono spesso di rosso per il sangue dei pedoni investiti, ben presente da noi. Per questo la mia prima volta a Parigi, dove studiavo francese per l'insegnamento del Diritto Canonico in Repubblica Centrafricana, feci una figura alla Fantozzi che mi fa ancora ridere: una fiammante mercedes nera, sul boulevard du Montparnasse, si ferma a cento metri da me che attendevo dinanzi alle strisce pedonali. Io non mi muovevo perché il viale è larghissimo e l'attraversamento richiede tempo, ma la berlina era inchiodata e alla fine mi lampeggiò significativamente: "Passi pure, signore. Lei pedone ha la precedenza". Che volete, ero abituato alla giungla dauna e capitolina. All'angolo del convento, corso Aldo Moro, viali Falcone e Borsellino, devi guardare negli occhi l'autista e calibrare lo sguardo tra il determinato e il minaccioso per ottenere un rallentamento. È raro che qualcuno arresti il veicolo, come dovrebbe.





All'ingresso di ogni città c'è il limite di velocità in consueta compagnia del divieto di segnalazioni acustiche. La nostra calda estate obbliga talvolta a tenere la porta della chiesa del convento aperta. Purtroppo siamo l'unica chiesa in Cerignola che affaccia direttamente sul Corso. E si sente. I clacson zotici arrivano con onde sonore antiliturgiche direttamente sull'altare. Ma c'è talvolta il sostegno incivile di devoti cattolici che nonostante i ripetuti inviti del sottoscritto e di altri colleghi sacerdoti tengono acceso il cellulare in chiesa: in certi casi il concerto tra clacson e le più strampalate suonerie sembra un sabba diabolico.

I filosofi s'interrogano sull'intelligenza artificiale, sulla difficile relazione tra tecnologia e umanità. Io ci rifletto sul corso nostro. Le biciclette sono diventate strumenti di pericolo e violenza per i tanti cittadini che camminano placidi cercando a sera un refrigerio dopo la calura. **La tecnologia ha potenziato oltre misura i velocipedi, ma non è cresciuto il civismo, la semplice umanità che ti fa rispettare chi lentamente, perché anziano, perché porta un passeggino con un bimbo o altro, cerca di respirare un po' di vita. Non mancano altri spettacoli: che finezza vedere una signora benvestita con le unghie perfettamente laccate buttare a terra la carta del gelato, la bottiglia di plastica o altra monnezza. Eppure capita.**

La parola "zurre" della lingua cerignolana (zurrone o zanni-



re a Foggia) esprime nella bestialità del caprone l'attitudine costantemente incivile di molti conterranei. Cosa fare? Cosa dire? Il problema è attivare un processo educativo generale, dalla famiglia alla scuola, dalle parrocchie a ogni altra agenzia sociale chiamata per vocazione a educare. Sono convinto che l'educazione civica andrebbe potenziata nelle scuole di ogni ordine e grado: ci servono cittadini, gente che vive nella "civitas" perché strutturata di senso "civico". Senza questo sotto l'apparenza di cittadini si travestono caproni. Abbiamo bisogno di patrioti: gente che conosca i principi fondamentali della Costituzione repubblicana e se ne vesta ogni giorno, sul lavoro o per il corso.

Il 1975 fu promulgata la prima legge antifumo della Repubblica. Ricordo a fine Anni Settanta un commerciante fog-



giano su corso Roma fumare illegalmente dentro il suo bel negozio di confezioni uomo e poi gettare il mozzicone fuori, sull'aiuola pubblica, sul prato. Dopo quasi mezzo secolo ho notato diversi negozianti che escono dall'esercizio, fumano all'aperto la loro sigaretta e gettano con ordine il mozzicone nel posto giusto. L'educazione è un processo lento, ma ineludibile.

In attesa che il lento Stato potenzi l'educazione civica, grazie di cuore alla Polizia Locale che, in attesa dell'estate esitante, da metà giugno è tornata a presidiare il corso anche dopo le ore 20, termine ordinario del turno. Salvateci le gambe dalle biciclette, ragazzi. Grazie. Buona estate a tutti.

11-12
SETTEMBRE
BOLOGNA

XXVIII CONVEGNO
DELL'ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA

Archivi ecclesiastici e realtà accademiche

Relazioni antiche nuovi tesori

11 SETTEMBRE PROGRAMMA DELLA GIORNATA

AULA PRODI, COMPLESSO DI SAN GIOVANNI IN MONTE, PIAZZA S. GIOVANNI IN MONTE 2

9.45 Saluti istituzionali

I sessione - I tempi della storia
modera: Riccardo Parmeggiani - Università di Bologna

Archivi ecclesiastici e realtà accademiche: una collaborazione fruttuosa
Nicolangelo D'Acunto - Università Cattolica di Milano

Archivi ecclesiastici ed epoca tridentina: ciò che si è fatto, ciò che resta da fare
Vincenzo Lavenia - Università di Bologna

11.20 Pausa

11.35 Fonti ecclesiastiche per la storia socio-economica della Chiesa e dei movimenti cattolici
Giovanni Gregorini - Università Cattolica di Milano

Gli archivi papali extra muros. Vantaggi e limiti di una nuova prassi archivistica
Enrico Galavotti - Università di Chieti-Pescara

Discussione

13.00 Pausa

15.00 II sessione - Editoria e informatica
modera: Andrea Czortek - Associazione Archivistica Ecclesiastica

Le carte edite. Documentazione archivistica e produzione libraria: il caso dell'Archivio Diocesano di Imola
Andrea Ferri - Archivio diocesano di Imola

La "Rivista di storia della Chiesa in Italia" e gli archivi ecclesiastici negli ultimi 50 anni
Maria Lupi - Università Roma Tre

15.50 Pausa

16.05 Le prove documentali nei processi di beatificazione e canonizzazione nell'era digitale: l'urgenza di una riflessione
Stefano Allegrezza - Università di Bologna

Ricerca, archivi e digitale: una nuova occasione di incontro
Matteo Al Kalak, Luca Sandoni - Università di Modena e Reggio Emilia

Discussione

18.00 Visita guidata Archivio della Fabbriceria di S. Petronio e Basilica di S. Petronio

12 SETTEMBRE PROGRAMMA DELLA GIORNATA

SALA DELLA TRASLAZIONE, CONVENTO DI S. DOMENICO, PIAZZA S. DOMENICO 13

9.30 Benvenuto di Fausto Arici - Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

9.45 III sessione - Percorsi e progetti
modera: Fausto Arici

Le fonti archivistiche nella storia e nella prassi attuale del Dicastero delle Cause dei Santi
Vincenzo Criscuolo - Dicastero delle Cause dei Santi

Esplorazioni per la valorizzazione di alcuni archivi di istituzioni universitarie ecclesiastiche in Roma
Luigi Michele De Palma - Pontificia Università Lateranense

Fattiva cooperazione fra le università e gli archivi ecclesiastici in Austria: esempi concreti dalla Stiria
Matthias Perstling - Archivio diocesano di Graz-Seckau

11.00 Pausa

11.15 Facoltà teologiche e ricerca archivistica: la felice esperienza dell'Istituto di Storia del Cristianesimo "Mons. Cataldo Naro" (PFTIM, Sez. S. Luigi - Napoli)
Antonio Salvatore Romano - Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Progetti di indagine promossi dall'Associazione Italiana Professori di Storia della Chiesa sulle fonti per la storia della Chiesa

Angelo Giuseppe Dibisceglia - Università Pontificia Salesiana

Discussione

12.30 Pausa

14.30 IV sessione - Didattica e archivi
modera: Stefano Malfatti - Università di Bologna

Docenti universitari e allievi vaticani. Le presentazioni universitarie alla Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica
Enrico Flaiani - Archivio Apostolico Vaticano

L'insegnamento dell'archivistica ecclesiastica nelle Università Italiane tra passato e presente
Rossella Ioppi - Archivio di Stato di Trento

Discussione

15.40 Pausa

16.05 Comunicazione Gianluca Marchetti - Presidente Associazione Archivistica Ecclesiastica

Tavola rotonda

Per info e iscrizioni:

www.archivaecclesiae.org;
convegnoaae2023@gmail.com

Tra archivi ecclesiastici e mondo accademico si è instaurata, nel corso del tempo, una relazione vitale: se i primi sono i custodi di veri e propri giacimenti di fonti utili per la ricerca storica, lo studio di docenti e ricercatori ha spesso permesso la valorizzazione di quelle fonti storiografiche.

Il dialogo tra archivista e ricercatore risulta dunque essenziale per permettere una corretta interpretazione dei fondi e delle carte dell'archivio ecclesiastico, ai fini di un'indagine scientifica. Nonostante questa consapevolezza, il dialogo necessario tra archivista e ricercatore e tra archivio e ricerca incontra non pochi ostacoli: basti citare il poco tempo che nel mondo accademico, per diverse ragioni, può essere dedicato alla ricerca di prima mano, oppure, sul fronte dell'archivistica ecclesiastica, il profondo, lento e talvolta faticoso passaggio dall'archivista chierico o religioso a figure professionali laicali.

Il presente convegno vuole quindi sollecitare la ripresa di una coscienza collettiva da parte delle diverse comunità ecclesiali (diocesi, enti religiosi, parrocchie), ma anche dell'intera società civile, riguardo al potenziale valore delle carte conservate negli archivi ecclesiastici, e di quanto possa essere essenziale, in tal senso, il dialogo con la ricerca e il mondo accademico.



ISTITUTO

“REGINA APULIAE”

BIENNIO FILOSOFICO-TEOLOGICO

I ANNO

- Introduzione generale alla filosofia** (Ects 8)
PASQUALE RUBINI
- Storia della filosofia 1: antica e medievale** (Ects 10)
SAVERIO DI LISO
- Filosofia della natura** (Ects 8)
PASQUALE RUBINI
- Logica e filosofia della conoscenza** (Ects 10)
MICHELE MATTA
- Filosofia della religione** (Ects 3)
MARCELLO ACQUAVIVA
- Filosofia della storia** (Ects 3)
ANGELA MOSCHETTA
- Sociologia** (Ects 3)
PAOLO CONTINI
- Psicologia e pedagogia** (Ects 6)
MARIA RITA SERIO
- Lingue bibliche** (Ects 6)
ANTONIO FAVALE
- Seminario metodologico** (Ects 3)
GIORGIO NACCI

II ANNO

- Storia della filosofia 2: moderna e contemporanea** (Ects 10)
MICHELE ILLICETO
- Introduzione alla Sacra Scrittura** (Ects 6)
GIACOMO LORUSSO
- Storia della Chiesa 1: antica e medievale** (Ects 10)
DONATO D'AMICO
- Filosofia teoretica** (Ects 10)
MARCELLO ACQUAVIVA
- Filosofia dell'uomo** (Ects 8)
ANNALISA CAPUTO
- Filosofia morale e politica** (Ects 8)
MICHELE MATTA
- Teologia fondamentale** (Ects 8)
VINCENTO DI PILATO
- Seminario filosofico** (Ects 3)



ISTITUTO

“SANTA FARA”

BIENNIO FILOSOFICO-TEOLOGICO

I ANNO

- Introduzione generale alla filosofia** (Ects 8)
ELEONORA PALMENTURA
- Storia della filosofia 1: antica e medievale** (Ects 10)
MARIA CARMELA PUTTI
- Filosofia della natura** (Ects 8)
EDUARDO LAMEDICA
- Logica e filosofia della conoscenza** (Ects 10)
GIORGIO NICOLA COPERTINO
- Filosofia della religione** (Ects 3)
GIORGIO NICOLA COPERTINO
- Filosofia della storia** (Ects 3)
MARIA CARMELA PUTTI
- Sociologia** (Ects 3)
MASSIMILIANO CARUCCI
- Psicologia e pedagogia** (Ects 6)
MASSIMILIANO CARUCCI
- Lingue bibliche** (Ects 6)
CIRO CAPOTOSTO
- Seminario metodologico** (Ects 3)
FRANCESCO SCARAMUZZI

II ANNO

- Storia della filosofia 2: moderna e contemporanea** (Ects 10)
ELEONORA PALMENTURA
- Filosofia teoretica** (Ects 10)
GIORGIO NICOLA COPERTINO
- Filosofia dell'uomo** (Ects 8)
MARIA CARMELA PUTTI
- Filosofia morale e politica** (Ects 8)
PASQUALE RUBINI
- Teologia fondamentale** (Ects 8)
FRANCESCO SCARAMUZZI
- Introduzione alla Sacra Scrittura** (Ects 6)
LUCA DE SANTIS
- Storia della Chiesa 1: antica e medievale** (Ects 10)
ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA
- Seminario filosofico** (Ects 3)

TRIENNIO TEOLOGICO

I ANNO

- Esegesi A.T. 1: Pentateuco e libri storici** (Ects 6)
SEBASTIANO PINTO
- Patrologia** (Ects 10)
EMMANUEL ALBANO
- Storia della Chiesa 2: moderna e contemporanea** (Ects 10)
FRANCESCO CASTELLI
- Introduzione al Diritto canonico** (Ects 3)
MICHELE SARDELLA
- Teologia dogmatica 1: trinitaria e cristologia** (Ects 10)
JEAN PAUL LIEGGI
- Esegesi N.T. 1: scritti paolini e lettere cattoliche** (Ects 6)
GIACOMO LORUSSO
- Teologia morale 1: morale fondamentale** (Ects 10)
GIORGIO NACCI
- Seminario teologico** (Ects 3)

II ANNO

- Esegesi A.T. 2: libri profetici** (Ects 6)
ANTONIO FAVALE
- Esegesi N.T. 2: Sinottici e Atti degli Apostoli** (Ects 10)
SALVATORE MELE
- Teologia dogmatica 2: ecclesiologia e mariologia** (Ects 10)
VITO MIGNOZZI
- Teologia sacramentaria fondamentale** (Ects 5)
VITO MIGNOZZI
- Teologia sacramentaria 1: iniziazione cristiana** (Ects 6)
FRANCESCO NIGRO
- Teologia morale 2: morale sociale** (Ects 10)
GIANPAOLO LACERENZA
- Teologia liturgica 1** (Ects 6)
FRANCESCO MARTIGNANO
- Diritto canonico 1** (Ects 5)
GIACOMO GIAMPETRUZZI
- Seminario teologico** (Ects 3)

III ANNO

- Esegesi A.T. 3: libri sapienziali** (Ects 6)
SEBASTIANO PINTO
- Esegesi N.T. 3: corpo giovanneo** (Ects 6)
LUCA DE SANTIS
- Teologia dogmatica 3: antropologia teologica** (Ects 10)
ANTONIO BERGAMO
- Teologia sacramentaria 2: penitenza, unzione, ordine e matrimonio** (Ects 6)
FRANCESCO NIGRO
- Teologia morale 3: morale del matrimonio e della vita fisica** (Ects 10)
ROBERTO MASSARO

TRIENNIO TEOLOGICO

III ANNO

- Esegesi A.T. 1: Pentateuco e libri storici** (Ects 6)
PATRIZIO MISSERE
- Esegesi N.T. 1: scritti paolini e lettere cattoliche** (Ects 6)
LUIGI ORLANDO
- Patrologia** (Ects 10)
DONATO GIORDANO
- Storia della Chiesa 2: moderna e contemporanea** (Ects 10)
ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA
- Teologia dogmatica 1: trinitaria e cristologia** (Ects 10)
LUCIANO LOTTI
- Teologia morale 1: morale fondamentale** (Ects 10)
LUIGI LAVECCHIA
- Introduzione al Diritto canonico** (Ects 3)
IVANO SASSANELLI
- Seminario teologico** (Ects 3)

IV ANNO

- Esegesi A.T. 2: libri profetici** (Ects 6)
CIRO CAPOTOSTO
- Esegesi N.T. 2: Sinottici ed Atti degli Apostoli** (Ects 10)
LUIGI ORLANDO
- Teologia dogmatica 2: ecclesiologia e mariologia** (Ects 10)
VITO MIGNOZZI
- Teologia liturgica 1** (Ects 6)
ANTONIO VALENTINO
- Teologia sacramentaria fondamentale** (Ects 5)
ANTONIO VALENTINO
- Teologia sacramentaria 1: iniziazione cristiana** (Ects 6)
GIUSEPPE RUPPI
- Teologia morale 2: morale sociale** (Ects 10)
GIANPAOLO LACERENZA
- Diritto canonico 1** (Ects 5)
MICHELE SARDELLA
- Seminario teologico** (Ects 3)
- Seminario di sintesi** (Ects 3)
PATRIZIO MISSERE - PIER GIORGIO TANEBURGO

V ANNO*

- Esegesi AT 3: libri sapienziali** (Ects 6)
- Esegesi NT 3: corpo giovanneo** (Ects 6)
- Teologia dogmatica 3: antropologia teologica** (Ects 10)
- Teologia sacramentaria 2: penitenza, unzione, ordine e matrimonio** (Ects 6)
- Teologia morale 3: morale del matrimonio e della vita fisica** (Ects 10)
- Teologia liturgica 2** (Ects 3)
- Teologia spirituale** (Ects 3)
- Teologia pastorale 1** (Ects 5)
- Teologia pastorale 2** (Ects 3)
- Teologia ecumenica** (Ects 3)
- Diritto canonico 2** (Ects 5)

*Nell'anno accademico 2023-2024 si attiveranno i corsi extra curricolari.

- Teologia liturgica 2** (Ects 3)
FRANCESCO MARTIGNANO
- Teologia spirituale** (Ects 3)
JEAN PAUL LIEGGI
- Teologia pastorale 1** (Ects 5)
FRANCESCO ZACCARIA
- Teologia pastorale 2** (Ects 3)
FRANCESCO ZACCARIA
- Teologia ecumenica** (Ects 3)
PIER GIORGIO TANEBURGO

- Diritto canonico 2** (Ects 5)
GIACOMO GIAMPETRUZZI
- Seminario di sintesi** (Ects 3)
JEAN PAUL LIEGGI - ROBERTO MASSARO

SEMINARI

BIENNIO FILOSOFICO

Il bene-essere e l'importanza delle emozioni: come riconoscerle e saperle ascoltare (Ects 3)
MARIA RITA SERIO

TRIENNIO TEOLOGICO

Teologia e scienza in dialogo: modelli di relazione (Ects 3)
NICOLA D'ONGHIA

Dall'annuncio del Regno alla decisione di uccidere Gesù: analisi esegetica-teologica delle pericopi iniziali del Vangelo secondo Marco (Mc 1,14-3,6) (Ects 3)
SALVATORE MELE

Il metodo narrativo: esegesi e teologia del racconto biblico (Ects 3)
SEBASTIANO PINTO

Discernimento pastorale e prassi della pietà popolare in Puglia (Ects 3)
FRANCESCO ZACCARIA

CORSI EXTRA CURRICULARI

Metodologia e Didattica dell'IRC (Ects 3)
ALESSANDRO BARCA

Teoria della scuola e legislazione scolastica (Ects 3)
PAOLO FARINA

SEMINARI

BIENNIO FILOSOFICO

Persona e atto. Il pensiero filosofico di Karol Wojtyła: tra fenomenologia e personalismo (Ects 3)
MARIA CARMELA PUTTI

TRIENNIO TEOLOGICO

La Chiesa, i cattolici e l'Assemblea Costituente: nel 75° della Costituzione della Repubblica Italiana (1948-2023) (Ects 3)
ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Le nuove forme di povertà in Italia. Indicazioni pastorali per le comunità ecclesiali (Ects 3)
NICOLA VIOLANTE

CORSI EXTRA CURRICULARI*

Metodologia e Didattica dell'IRC (Ects 3)

Teoria della scuola e legislazione scolastica (Ects 3)

*Nell'anno accademico 2023-2024 non si attiveranno i corsi extra curricolari.

CORSI FONDAMENTALI

"Questo è il mio corpo": una sfida per la teologia e la filosofia (Ects 5)
MANUEL BELLI

L'anima in questione (Ects 5)
GIACOMO CANOBBIO

**«La speranza che è in voi» (1Pt 3,15).
L'atto dello sperare nell'Antico e nel Nuovo Testamento** (Ects 5)
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIBLICHE

**L'interpretazione del Vaticano II nei diversi decenni.
Magistero, sinodi, giubilei** (Ects 5)
VINCENTO DI PILATO

**L'atto di confessione della fede come pratica socio-ecclesiale:
verso l'elaborazione di un "nuovo" approccio teologico** (Ects 5)
ANTONIO LATTANZIO

In cammino verso il linguaggio: poesia, teologia, filosofia (Ects 5)
JEAN PAUL LIEGGI - ANNALISA CAPUTO

**Percorsi contemporanei
per una teologia della "vita" e del "vivente"** (Ects 5)
VALENTINO MARALDI

CORSI OPZIONALI

Critica dell'agire umano (Blondel, Capogrossi, Wojtyla) (Ects 3)
MARCELLO ACQUAVIVA

**«Doctor Unitatis»: Ireneo di Lione, ponte spirituale e culturale
tra Oriente ed Occidente** (Ects 3)
EMMANUEL ALBANO - *Corso in comune con Licenza ITE*

Rivelazione, ontologia trinitaria e postmodernità (Ects 3)
ANTONIO BERGAMO

Apostolicità ed esercizio dell'autorità nella Chiesa (Ects 3)
FRANCESCO NIGRO

SEMINARIO MINOR

Cinema e teologia: rappresentazioni di Dio sul grande schermo (Ects 3)
ROBERTO MASSARO

**La fine della storia: itinerari apocalittici ed escatologici
nel '900 tra filosofia e teologia** (Ects 3)
EMANUELE SPAGNOLO

SEMINARIO MAIOR

**Per una lettura teologica della/dalla sinodalità:
figura, istituzioni e processi** (Ects 6)
VITO MIGNOZZI - ANTONIO LATTANZIO

CORSI

**Scienze Bibliche NT:
Dal sepolcro vuoto alla fede nel Risorto** (Ects 5)
LUCA DE SANTIS

Liturgia orientale (Ects 5)
STEFANO PARENTI

Teologia patristica: IV-VI secolo (Ects 5)
JEAN PAUL LIEGGI

Storia dei concili ecumenici (Ects 3)
ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Le Chiese orientali: storia e tradizioni (Ects 3)
LORENZO LORUSSO

**Scienze Bibliche AT: Dalla prima alla nuova alleanza.
Studio di una categoria teologica sempre attuale** (Ects 3)
CIRO CAPOTOSTO

**«Doctor Unitatis»: Ireneo di Lione, ponte spirituale e culturale
tra Oriente ed Occidente** (Ects 3)
EMMANUEL ALBANO - *Corso in comune con Licenza ITRA*

Teologia Pastorale Ecumenica (Ects 3)
DONATO GIORDANO

**Teologia Dogmatica ortodossa II: La pace come valore teologico,
spirituale ed ecclesiale nella Chiesa ortodossa** (Ects 3)
PANAGHIOTIS YFANTIS

Teologia Ecumenica II: Profili di etica in chiave ecumenica (Ects 3)
LORENZO RANIERO

Diritto canonico orientale II (Ects 3)
LORENZO LORUSSO

Il Catechismo da Lutero ai nostri giorni.

**Per un dialogo ecumenico
al servizio della trasmissione della fede** (Ects 3)
ANTONIO LATTANZIO

**Teologia Protestante: I grandi temi della teologia cristiana
in prospettiva protestante. Passato, presente, futuro** (Ects 3)
PAWEL ANDRZEJ GAJEWSKI

SEMINARI

**Verso la celebrazione ecumenica del Giubileo
e dei 1700 anni del Concilio di Nicea** (Ects 3)
PIER GIORGIO TANEBURGO

**"Spezzare insieme il pane di vita e bere al calice della salvezza"
(Bartolomeo I - Bari, 6 dicembre 2016)
L'Eucarestia, culmine e fonte dell'unità dei credenti in Cristo.***
MARIO CASTELLANO (Ects 5)

*Questo seminario può essere scelto come attività formativa elettiva dagli studenti della Licenza in Teologia dogmatica.

DOTTORATO IN TEOLOGIA

Il Terzo ciclo è destinato a perfezionare la formazione scientifica del candidato. Questo scopo è raggiunto specialmente attraverso l'elaborazione della dissertazione dottorale che deve apportare un contributo scientifico e originale al tema investigato.



Il percorso, della durata di almeno tre annualità, prevede l'assolvimento di un piano di studi, la redazione e la discussione di una tesi scritta secondo quanto stabilito nel Regolamento.

I candidati che desiderano iscriversi devono presentare al Coordinatore d'Istituto, entro le date stabilite dall'Ordo, la domanda di ammissione, il curriculum completo degli studi del Primo e del Secondo Ciclo universitario.

Primo requisito per l'ammissione al Terzo Ciclo è rappresentato dal voto finale di Licenza, che deve essere almeno pari a magna cum laude.

Gli studenti provenienti da altre Istituzioni accademiche potranno essere ammessi solo dopo valutazione del curriculum da parte della Commissione per l'ammissione e il riconoscimento degli studi, che accerti la congruità degli studi precedentemente sostenuti e proponga le eventuali necessarie integrazioni.

Dopo aver ottenuto l'ammissione è consentito effettuare l'iscrizione al Terzo Ciclo.

I requisiti per ottenere il grado di Dottorato sono:

- a) aver assolto il piano di studi per il ciclo di Dottorato;
- b) aver preparato una dissertazione che costituisca uno studio originale, capace di contribuire alla ricerca teologica;
- c) aver discusso la dissertazione secondo le norme del Regolamento della Facoltà.

La Facoltà offre un Cursus ad doctoratum di ricerca finalizzato alla presentazione dell'argomento della dissertazione.

Durante il Cursus, variabile nella durata da uno a tre semestri, gli studenti dovranno seguire dei corsi stabiliti in accordo col Coordinatore d'Istituto, corrispondenti ad almeno 10 ECTS.



STUDIARE L'ICONOGRAFIA della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

TRA **CULTI ANTICHI** E **MODERNE INTERPRETAZIONI**

La Bruna (XII sec., autore sconosciuto)



di **Angiola Pedone**

La Chiesa festeggia, il 16 luglio, la Beata Vergine Maria del Monte Carmelo: una devozione antica che trae origine dalla Sacra Scrittura. Tale culto mariano, infatti, caso unico tra i culti dei santi, affonda le sue radici nove secoli prima della nascita di Maria.

Il primo profeta d'Israele, Elia, dimorando sul Monte Carmelo, ebbe la visione della venuta della Beata Vergine: la vide alzarsi in una piccola nube, portando una provvidenziale pioggia e salvando Israele da una devastante siccità. È uno dei culti più antichi della Roma cristiana, così come l'Ordine carmelitano che si ricollega a quanto descritto nella Bibbia, quando si racconta che Elia ebbe la profezia del Mistero della Vergine e Madre e della nascita del Figlio di Dio. Già nel I secolo, gli eremiti che si ritirarono sul monte, costruirono una cappellina a Lei dedicata.

L'iconografia della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo trae origine dall'icona nota come La Bruna, venerata nella chiesa del Carmine a Napoli e raffigurante la Vergine con il Figlio, secondo il tipo iconografico dell'Eleousa o Madonna della tenerezza.

Secondo l'iconografia popolare, la Madonna del Carmelo non tiene in braccio Gesù, ma distende le braccia in avanti offrendo lo scapolare. L'evoluzione iconografica, con la presenza dello scapolare, deriva dalla visione mariana avuta da san Simone Stock, frate carmelitano inglese, il 16 luglio 1251: a lui la Vergine consegnò lo scapolare e promise che quanti fossero morti indossandolo non avrebbero sofferto il fuoco eterno. Si tratta di un segno di salvezza. Significa essere rivestiti della sua grazia, cioè dei suoi doni.

Papa Giovanni XXII con la Bolla sabatina nel 1322 riconobbe l'indulgenza del condono del Purgatorio: ciò contribuì al diffondersi della devozione carmelitana anche in Calabria e nella diocesi reggina ove, già tra Quattro e Cinquecento, l'Ordine fondò i conventi di Reggio, Motta San Giovanni e Sant'Agata.

Il cielo nel quale Giambattista Tiepolo dipinge la consegna dello scapolare dilata lo spazio verso l'infinito, secondo un modo di

G. Tiepolo, *La Madonna del Carmelo consegna lo scapolare al Beato Simone Stock*, 1739 - 1749



dipingere che trae origine dall'arte barocca, e questo con i toni sempre surreali dell'arte tiepolesca, il cui compito non è quello di creare una narrazione credibile, ma di creare una relazione immaginaria con le figure che tornano a porre tra arte e pubblico quella barriera che l'arte del Seicento aveva tentato di abbattere avvicinando i personaggi dipinti alla realtà degli osservatori.

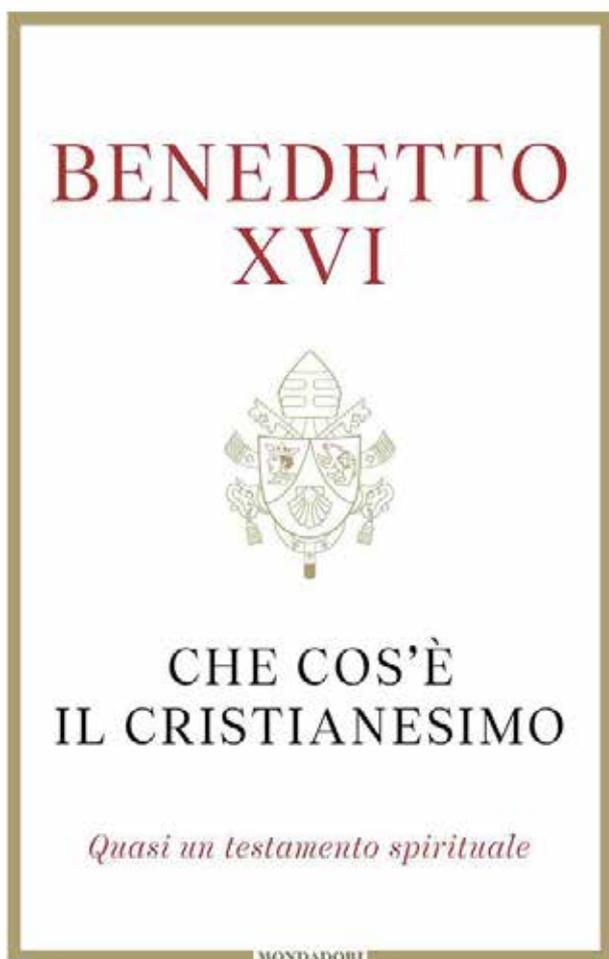
Giambattista Tiepolo (1696-1770) è stato probabilmente il più grande artista rococò nell'Italia del Settecento. Veneziano, maturò uno stile chiaro e arioso, nel quale veniva stravolto il significato delle conquiste della pittura barocca: l'illusionismo prospettico, con Tiepolo, non è più un mezzo per coinvolgere lo spettatore e renderlo partecipe di una visione, ma è uno strumento per creare una realtà fittizia e quasi astratta in una società in piena decadenza quale era quella della Venezia del XIX secolo. Un'arte fortemente teatrale in cui i personaggi non sono più realistici, ma sembrano quasi attori in una recita, una messa in scena dove i contrasti di luce ed ombra donano maggiore drammaticità all'evento ritratto.



G. Tiepolo, *Madonna del Carmine con Gesù Bambino, Santa Caterina d'Alessandria e San Michele arcangelo* (1737-38)



Un invito a leggere **BENEDETTO XVI** *Che cos'è il cristianesimo* *Quasi un testamento spirituale*



Sac. Giuseppe Russo

Ho sempre ritenuto che Benedetto XVI, quando parla e scrive come teologo, sia la voce da ascoltare: perché è uno dei maggiori esperti degli ultimi decenni, perché ha amato la Chiesa e ha approfondito i propri studi su argomenti diversificati. Già il suo volume *Introduzione al cristia-*

nesimo (Queriniana, 1968), all'indomani del Concilio Vaticano II, accompagnava per mano il lettore che si accostava alla teologia o che voleva approfondire gli insegnamenti del cristianesimo alla luce del binomio dubbio-fede. "Chi pretende di sfuggire l'incertezza della fede dovrà fare i conti con l'incertezza dell'incredulità, la quale, dal

canto suo, non potrà mai nemmeno dire con inoppugnabile certezza se la fede non sia realmente la verità" (p. 38). Un testo che si presentava come un incontro con verità vive che toccano in profondità l'esperienza esistenziale dei singoli e della comunità credente attraverso l'analisi dei tre articoli del Credo: Dio, Gesù Cristo, lo Spirito e la Chiesa.

A conclusione della sua vita e in veste di papa emerito, Benedetto XVI affida in eredità quest'opera *Che cos'è il cristianesimo. Quasi un testamento spirituale*, edito dalla Mondadori, a tutti i cercatori di Dio, per condividere le sue ultime riflessioni su alcuni temi fondamentali della religione cristiana.

Una sorta di testamento spirituale dettato dalla sapienza del cuore di un maestro sempre attento alle attese e alle speranze dei fedeli. Nessuno può negare la lucidità del suo pensiero e la forza delle sue argomentazioni, come dimostra quest'ultima opera che, egregiamente, raccoglie temi come la misericordia di Dio che nasce da una passione di amore verso ogni creatura e la formazione del sacerdozio neotestamentario nell'esegesi cristologico-pneumatologica.

Vi sono poi i temi del dialogo con le altre religioni, con gli ebrei, popolo della

promessa, con le confessioni cristiane, con il mondo. Questo dialogo, tuttavia, non può prescindere dai contenuti centrali del Credo: l'incarnazione del Figlio di Dio, la fede nella morte e resurrezione di Gesù, i temi della morale cristiana. E riguardo alla risurrezione afferma che questa verità non è un evento puntuale del passato ma costituisce un corpo che attraversa tutta la storia, un corpo che ha iniziato a risorgere il mattino di Pasqua e che concluderà questo processo nella *parusia*.

E noi entriamo in questo processo, in questa processione attraverso l'eucaristia (cfr. p. 107). Nella descrizione del mistero eucaristico si evince come la parola chiave sia "trasformare": "Gesù, anticipando la sua morte, trasforma il pane e il vino nel suo corpo e sangue, l'accetta nel suo inti-





mo e la trasforma in un'azione di amore. Quello che dall'esterno è atto criminale – la crocifissione –, egli lo ha trasformato in un atto di un amore che come tale poi ha vinto anche la morte divenendo risurrezione. Così in ogni celebrazione eucaristica è presente questo processo di trasformazione della morte in amore e la morte in vita" (p. 131).

Martin Lutero sul letto di morte affermò: "Wir sind Bettler; hoc est verum!" – "Siamo dei poveri mendicanti di cielo, questa è la verità!". Parole che possono risuonare come eco nella vita di Benedetto XVI, il cercatore di verità, il mendicante del cielo, l'*homo religiosus* che alla sera della sua vita, quando è ormai prossimo alla soglia del mistero liberante per inabissarsi in esso, vede il tutto nella verità che non mente. La nostra condizione, ci ricorda il Pontefice emerito, è quella di essere poveri mendicanti sia nella verità del nostro cuore, sia nel cuore della storia. A quest'uomo, che siamo ognuno di noi nel più profondo di noi stessi, Benedetto XVI affida, con voce flebile ma appassionata, la sua preghiera di non rinunciare all'eredità cristiana, che è un patrimonio prezioso per l'intera umanità.



WISH YOU WERE HERE: il significato profondo del brano dei Pink Floyd

QUANDO L'AMICIZIA E IL DOLORE DIVENTANO MUSE ISPIRATRICI

di Lucia Di Tuccio

C'è una storia da brividi e, allo stesso tempo, meravigliosa a proposito della registrazione di *Wish You Were Here* dei Pink Floyd: la band è radunata ad Abbey Road, ad un certo punto entra un uomo che si siede tra loro con lo sguardo assente, pronuncia qualche frase chiedendo: "Dove entro con la chitarra?". È grasso, pelato, iriconoscibile ma è Syd Barrett, il fondatore della band. All'inizio nessuno lo riconosce, poi comprendono che è il loro compagno di viaggio. Gli chiedono cosa ne pensa del pezzo che stanno registrando e lui risponde: "È un po' vecchio". La sera stessa c'è una festa, chiedono a Syd di fermarsi, lui risponde affermativamente ma poi, ad un certo punto, sparisce e da quel giorno nessuno dei Pink Floyd lo ha più rivisto.

Ispirato da questo episodio, David Gilmour prende una chitarra acustica a dodici corde e scrive un blues lento, su cui Roger Waters compone un testo che si riferisce a Syd Barret, ma parla in generale dell'assenza e dell'abbandono. È la canzone che dà il titolo al nono album dei Pink Floyd che esce il 12 settembre 1975 e che arriva al primo posto nelle classifiche inglesi ed americane. È dal 26 gennaio 1968 che Syd Barrett viene, a malincuore, escluso dal gruppo che lui stesso ha fondato. Gli altri membri, esasperati dai suoi comportamenti sempre più folli e dalla sua incapacità di stare sul palco, decidono di non passare a prenderlo prima di partire per un concerto a Southampton. Syd esce dai Pink Floyd ma rimane nella memoria di ognuno nel corso di tutta la loro carriera.

Abbandono, dolore, estraneazione: tutto questo è *Wish You Were Here*, una delle canzoni più belle e più famose nella storia della musica. Ci vollero sette mesi di sala di registrazione, da gennaio a luglio 1975, per realizzare questo brano. Sette mesi di sessioni difficili dove i quattro musicisti saltuariamente si riuniscono in studio e sembrano non riporre alcun interesse nel progetto. Ricorda Waters: "I nostri corpi erano là, ma i nostri spiriti e i nostri

sentimenti erano altrove e noi stavamo là solo per quella musica che dovevamo realizzare perché quella musica ci faceva vivere. Era la nostra vita". Eppure fu proprio questa "precarità emotiva" a fare da collante e a fare scattare il sottile meccanismo che muove anima e arte. Prendendo spunto da questo, Waters scrive il testo riflettendo sul tempo passato, quando i Pink Floyd erano un gruppo unito e solidale, magari di culto, ma sicuramente sincero. Né manca il collegamento musicale al declino mentale di Syd Barrett, il vecchio amico di Waters e anche dell'etica lavorativa dei Pink Floyd, che si stavano smarrendo.

***Wish you were here* parla di ognuno di noi, di come a volte ci lasciamo soggiogare dai nostri ritmi, dalle nostre abitudini, dai nostri vizi, senza accorgerci di quanta vita ci stiamo perdendo nell'accettare sommessamente situazioni che potrebbero lasciare spazio a evoluzioni, cambiamenti futuri che nemmeno osiamo immaginare.** Le parole del brano ci invitano a guardare oltre la nostra quotidianità, a riflettere sul senso dell'esistenza, a saper distinguere una vita vera da una vita di facciata, che ci soddisfa, forse, ma non ci rende felici né liberi. Ci invita a diventare un po' tutti abitanti della luna, al fine di ritrovare se stessi per poi scendere sulla terra e vivere davvero una vita autentica.



Rubrica: MUSICOLTRE! Fra note e ricordi



Calendario PASTORALE LUGLIO 2023

1 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in Curia
FSP di Azione Cattolica

2 DOMENICA

XIII Dom. del Tempo Ordinario
Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*

ore 18.30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia presso la Chiesa di "Pompei" (Ascoli Satriano) per il XXV anniversario dell'AVIS

3 LUNEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in Curia

ore 19.00 / Il Vescovo presiede la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali nella sala della Curia Vescovile

4 MARTEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in Curia

6 GIOVEDÌ

ore 20.30 / Il Vescovo tiene una catechesi sulla spiritualità carmelitana nella rettoria della "B.V.M. del Carmelo" (Cerignola)

8 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in Curia

ore 21.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per le comunità neocatecumenali di Cerignola nella rettoria della "B.V.M. del Carmelo"

9 DOMENICA

XIV Dom. del Tempo Ordinario
ore 19.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella parrocchia di "Santa Barbara" per la festa parrocchiale

11 MARTEDÌ

ore 10.30 / Su invito dei monaci benedettini di Noci, il Vescovo celebra l'Eucaristia nella festa di San Benedetto

13 GIOVEDÌ

ore 19.30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nel Duomo di Cerignola con l'Unitalsi per il loro anniversario di fondazione

14 VENERDÌ

ore 21.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo incontra e benedice i giovani della nostra diocesi che parteciperanno alla GMG di Lisbona

15 SABATO

ore 19.30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella parrocchia del "SS. Crocifisso" (Orta Nova) per la festa della B.V.M. del Carmine

16 DOMENICA

ore 11.00 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella parrocchia di "San Potito Martire" (Ascoli Satriano)

ore 19.30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella rettoria della "B.V.M. del Carmelo" per la festa della titolare

17-21

Il Vescovo partecipa al camposcuela con i seminaristi e i preti giovani a Cetraro Marina

23 DOMENICA

XVI Dom. del Tempo Ordinario
Festa dei nonni (nelle parrocchie)

Su invito del parroco, il Vescovo celebra l'Eucaristia nella parrocchia di Cetraro

26 MERCOLEDÌ

ore 18.00 / Per la festa dei nonni, nella ricorrenza dei santi Gioacchino e Anna, il Vescovo celebra l'Eucaristia nella residenza per anziani dell'Istituto "San Tarcisio" (Orta Nova)

28 VENERDÌ

ore 18.30 / Su invito dei padri Dehoniani, il Vescovo celebra l'Eucaristia nel Santuario del "SS. Salvatore" (Andria) per l'inizio della novena del Titolare

29 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in Curia

31 LUNEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze del Vescovo in Curia
nel pomeriggio / Il Vescovo si trasferisce ad Ascoli Satriano



Ottobre 2022

Novembre 2022

Dicembre 2022



Gennaio 2023

Febbraio 2023

Marzo 2023



Aprile 2023

Maggio 2023

Giugno 2023

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VII - n° 10 / Luglio 2023

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Direttore editoriale:
Angelo Giuseppe Dibisceglia

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Donato Allegretti
Antonio Belpiede
Lucia Di Tuccio
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Angiola Pedone
Giuseppe Russo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 29 giugno 2023